



*punto***a***capo* Editrice
La letteratura, oggi

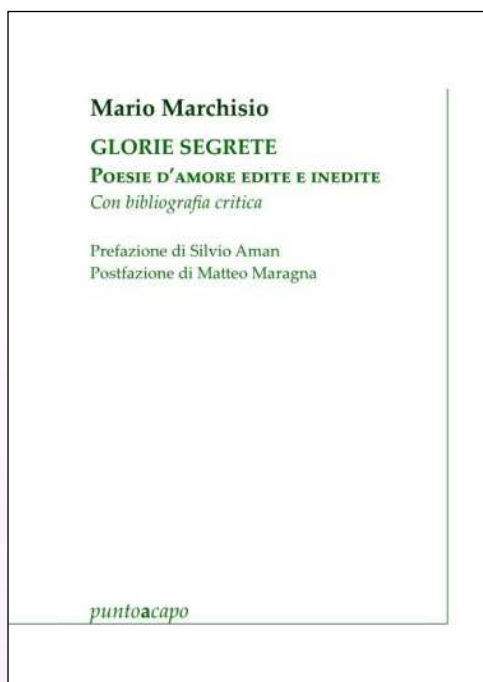


GENNAIO-MAGGIO 2026
SCHEDE PROMOZIONALI

puntoacapo Editrice considera il mailing una tappa fondamentale per la promozione dei propri titoli, e da sempre dedica grande attenzione alla loro diffusione qualificata. Nello sforzo di dare sempre maggiore e migliore visibilità al nostro impegno editoriale mettiamo a disposizione a lettori di provata autorevolezza le Schede promozionali delle ultime uscite. Alla pagina home del nostro sito (www.puntoacapo-editrice.com) è disponibile il link alle Schede relative alle uscite più recenti: per ricevere la copia saggio (cartacea, indicando l'indirizzo postale, o come pdf specifico) basterà scrivere a: segreteria@puntoacapo-editrice.com.

POESIA

Cartella stampa



Collana Format (Nuova serie)

2. Mario Marchisio, *Glorie segrete. Poesie d'amore edite e inedite*, Prefazione di Silvio Aman, Postfazione di Mattia Maragna, pp. 230, € 20,00 ISBN 978-88-6679-600-0

Mario Marchisio è nato a Torino nel 1953. Dopo la laurea in Giurisprudenza, ha compiuto studi letterari e teologici. Ha lavorato nell'industria farmaceutica e come insegnante. È stato redattore della riviste *Margo* (1990-1992) e *La Clessidra* (dal 1995 al 2004). Ha pubblicato: *Poesie del giorno e della notte* (Genesi, 1986); *I nomi di quel volto* (ivi, 1989); *Alla bella silenziosa* (Edizioni dei Dioscuri, 1989); *Diadema delle tenebre* (Edizioni dell'Orso, 1990); *L'aurora incessante* (Book Editore, 1991); *Microcarmi* (Edizioni del Leone, 1991); *Phantasmata* (Marco Editore, 1991); *Bisbigli sotto il marmo* (Ripostes, 1992); *Poesie del giorno e della notte*. Nuova ediz. riveduta (Hattusas, 1993); *Gli amanti di Basilea* (Joker, 1995); *Pesca d'altura* (Edizioni dell'Orso, 1998); *I dialoghi di Incmaro*, (ivi, 1999); *Versi giocosi e satirici* (Joker, 1999); *Teologia a muso duro* (Asefi, 2002); *Il sipario della schiena* (ivi, 2003); *Il viandante* (Joker, 2003); *La chiarezza possibile* (Edizioni dell'Orso, 2005); *Chi cerca si ferisce* (ivi, 2007); *La falena sulla palpebra* (Mimesis, 2008); *Carni scosse* (Aurora Boreale, 2012); *Oboli di Caronte* (ivi, 2012); *Tre giornate* (ivi, 2013); *Il nòmos della Luce* (Achille e La Tartaruga, 2013); *Poesia e prosa ad armi pari* (ivi, 2015); *Ricerca di Dio e retta fede* (Aurora Boreale, 2016); *Peregrinazione* (ivi, 2018); *La morte attiva* (ivi, 2018); *La difficile amicizia delle parole* (Achille e La Tartaruga, 2019); *Ricerca di Dio e labirinto del mondo* (Aurora Boreale, 2020); *Chi vive se ne pente. Dodici racconti e una farsa* (puntoacapo, 2020); *Caleidotératoscopio* (ivi, 2021); *Epigrammi, parodie, satire* (Aurora Boreale, 2022); *De potestate tenebrarum* (ivi, 2023); *Nuovo elogio della pittura* (ivi, 2023); *Un'araldica delle passioni* (ivi, 2024).

Vedetta

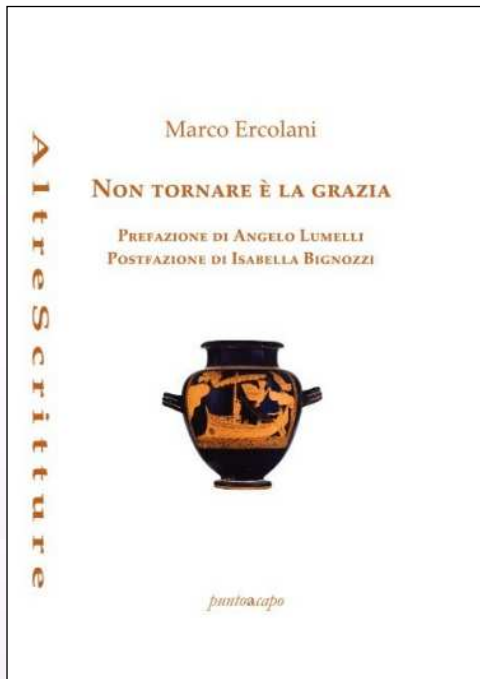
Sulle rive del Po non vola quasi più niente,
E quel poco che vola oggi è più strano che mai:
In nuvole basse, perfino un triste gabbiano
Salito a fatica dal grande delta a cercare
Chissà che cosa fra queste acque impenetrabili.
Chissà che oracoli. Né meno strano ed assurdo
Il brillio dei muscoli, delle canoe che filano
A scatti brevi o lunghi sotto l'incerto sole.
Come sarebbe atroce attenderne qui il declino
Senza la tua bocca rossa, amica, da baciare.

Glorie segrete, come indica il sottotitolo, costituisce il canzoniere d'amore di Mario Marchisio. L'opera è divisa in sei «libri» con relativi sottotitoli. Il primo, nel quale si alternano poesie in prosa e in versi, trova argomento e sviluppo attorno ai trionfi amorosi, mentre nel sesto, dopo alcune modulazioni riflessive, se non proprio raffreddanti, le composizioni, generalmente brevi, si susseguono senza titoli.

Gli scambi d'amore possono darsi ovunque, ma poiché Marchisio è innamorato della grande arte che ci ha accompagnati per secoli, poi abbandonata dalle Avanguardie, egli ha sentito la necessità di comporre le proprie *Glorie* con poesie degne di questo nome, e spesso nel luogo ideale rappresentato dai giardini. [...] Si tratta di classicismo? Penso di sì, ma in modo flessibile, come già detto, e distante dalle freddezze gongorine. La poesia di *Glorie*, ricca di reminiscenze mitologiche, è *energetica* e immersa nel delirio d'amore (*Dalla Prefazione di Silvio Aman*)



Cartella stampa



Collana AltreScritture

239. Marco Ercolani, *Non tornare è la grazia*, Prefazione di Angelo Lumelli, Postfazione di Isabella Bignozzi, pp. 106, € 16,00 ISBN 978-88-6679-564-3

Marco Ercolani (Genova, 1954) è psichiatra e scrittore. Tra i suoi libri di narrativa: *Colloqui con Robert Walser*, *Destini minori*, *Senza il peso della terra*, *Le forme dell'aria*, *Un uomo di cattivo tono*, *14 luglio 1929: due lettere a Freud*, *L'età della ferita*, *L'altro dentro di noi*, *Sindrome del ritorno*. Per la saggistica: *Fuoricanto*, *Vertigine e misura*, *L'opera non perfetta*, *Il poema ininterrotto*, *Fuochi complici*, *Galassie parallele*. Per la poesia: *Il diritto di essere opachi*, *Si minore*, *Nel fermo centro di polvere*. Suoi testi aforistico-poetici sono in *Sentinella*, *Essere e non essere*, *Nottario 2015-2021*. Nel 2020 crea il blog *Scritture*. Con Massimo Barbaro scrive *Paesaggio con viandanti* e *L'arte della distanza* (puntoacapo), *Corrosioni*. Con Angelo Lumelli *Cento lettere*. Con Francesco Denini *Ground. Lettere sulla musica*. Con Giuseppe Zuccarino *Reciproche consonanze*. Con Lucetta Frisa ha diretto la rivista "Arca" e dirige la collana "I libri dell'Arca". In coppia con lei ha scritto: *L'atelier e altri racconti*, *Nodi del cuore*. *Anime strane*, *Sento le voci*, *Il muro dove volano gli uccelli*, *Diario doppio*, *Furto d'anima*. Ha curato antologia e testi critici per Angelo Lumelli (*La poesia incessante*) e Lorenzo Pittaluga (*L'enigma della voce*). Nel 2025 viene pubblicato *Il demone della scrittura*, il volume degli atti del convegno a lui dedicato presso la BUGe di Genova. Collabora a zonadisforme.net.

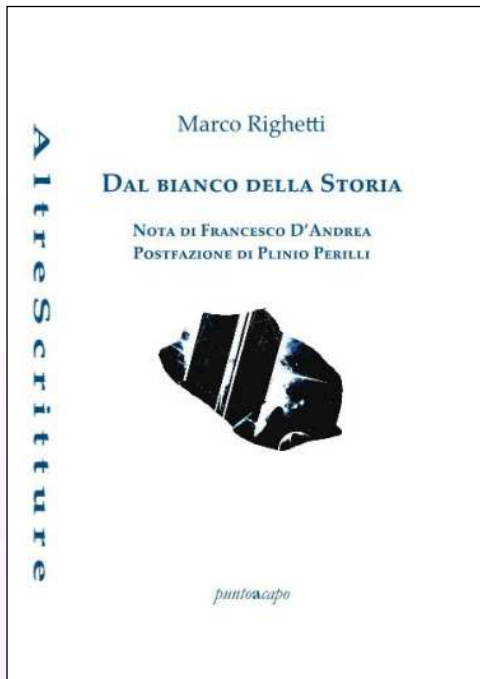
*

Non tornare è la grazia.
Navi naufragate, armi a picco, fine.
Ma io torno dove non è logico approdare.
Antro sacro, fitto di ombre, sulla volta sirene e ciclopi.
Non restano del mio viaggio che voci, ossa, rovine.
Un fumo di nave, un'ansia di remi, il vento sui sassi.
Non diventerò il re che i nemici aspettano.
Non sarò il morto predestinato del regno di Itaca.
Approdo nell'antro.
Muschi anfore ulivi telai di pietra manti purpurei,
le due porte, Borea umana, Noto divina,
e lei mi guarda, nata ora, dall'aria
solo nostra, ovunque
odore di ulivi e di miele,
la accarezzo dove leggo
la sua estasi.

In questo poema antiepico, dell'esito di un'esistenza, o della sua onirica stasi a piombo nel sé, Marco Ercolani fa meditativa elegia. Odisseo smargina l'eroe per divenire anima spoglia, sbrecciata dal crudo vissuto, immobile sulla riva dell'essere. Il rifiuto di conciliazione col predeterminato si apre a patente verità laddove, valicando gl'imperativi, si ha l'esonero dall'inflitta identità: discosti, si diviene. Tempo omerico spezzato in una lente concava, ogni frammento rifrangente è uno specchio interiore: non più isole o genti da soggiogare, ma recessi da abitare. Odisseo qui è nella diserzione, è creatura limbica, che si staglia sul limite: accarezza l'indefinito, elude il ruolo. [...] Rituale della rimembranza futura, canto della sottrazione dalla sagoma eroica, questo poema è il testo di un Marco Ercolani monarca del cuore, che ha depresso scettro e corona: esistenzialmente tragica, soavemente fatale, è la cruda melodia di un assolversi da ogni lotta, merito o vittoria verso l'alveo di un inerme ritorno [...] (Dalla Postfazione di Isabella Bignozzi)



Cartella stampa



Collana AltreScritture

240. Marco Righetti, *Al bianco della Storia*, Nota di Francesco D'Andrea, Postfazione di Plinio Perilli, pp. 224, € 23,00
ISBN 978-88-6679-572-8

Marco Righetti (1958), ex avvocato penalista, ha studiato italianistica. Ha pubblicato romanzi, racconti, libri di poesia, pièce. Cura e svolge laboratori di scrittura creativa in diverse scuole primarie di Parma.

Ultime pubblicazioni: *Il termometro favoloso e il bambino tornato dal futuro* (romanzo premiato per l'infanzia), *L'incontro* (pièce premiata sulla piaga degli OPG). Nel Catalogo puntoacapo è presente con le sillogi poetiche *Il seguito mancante* (2010) e *In questo breve corso senza fine* (2015).

In uscita nel 2026: *Nato in Sicilia* (pièce di stretta attualità) e *Buche* (racconti da storie vere).

II

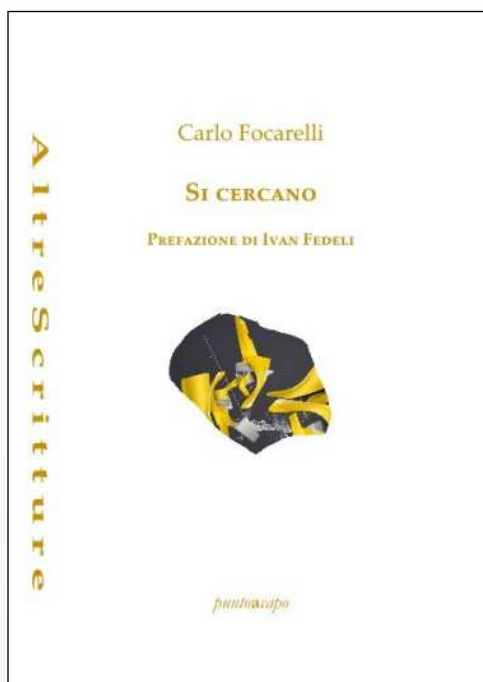
Le foto ferme sui bronchi bruciati
degli alberi, era qui fra queste alghe
di pietra la famiglia che spegneva
le notti nel silenzio, vi metteva
gli accordi giusti la madre stanava
il verde dall'orto, l'origine dei campi,
bambini bagnati di latte fino
alla neve dei volti quando amano

Ispirazione e sapienza. Le direttrici verso cui si avvia e poi si indirizza la poesia di Marco Righetti, percorrono, esplicano questa virtuosità e questa architettura stessa emotiva. Fatta di raziocinio disquisito, e soprattutto di accesa e fervente caparbia lirica; poi, più ancora, di un provvido fulgore visionario... Come ad allestire e immaginare, parallela alle atrocità (sic!) perfettamente in auge, una sorta di *controStoria* allarmata e insieme auspicata [...]

Una *Via Crucis* che solo l'intelligenza e la fede – laica, filosofica, sapienziale – di un autore come Marco Righetti, riescono, sono riuscite via via a trasformare realmente in una *Via Lucis*, raccontandoci, periziando come un percorso salvifico *Dal bianco della storia*; e cioè, anzitutto, la lezione del Bianco, che non è – ben lo sappiamo – solo un colore, ma molto più: uno stato d'animo, un tabloid ermeneutico, uno sfondo enigmatico eppure sacrale
(Dalla Postfazione di Plinio Perilli)



Cartella stampa



Collana AltreScritture

241. Carlo Focarelli, *Si cercano*, Prefazione di Ivan Fedeli, pp. 134, € 16,00 ISBN 978-88-6679-582-7

Carlo Focarelli è professore ordinario di Diritto internazionale nell'Università Roma Tre. Di poesia ha pubblicato *La trama metafisica* (Il ventaglio, 1991, Premio "Calliope" 1989 per la silloge inedita di poesia); *Assenza* (2019, vincitrice dei Premi "Tra Secchia e Panaro" 2019, e "Ambiart" 2019, Premio speciale al Concorso "Parole e Poesia" 2019, Menzione speciale dell'inedito al Premio internazionale "Mario Luzi" 2018). Del 2022 è la raccolta *Un segno. La terra sotto le scarpe* (puntoacapo, finalista al Premio "Certamen Apollinare Poeticum" 2022 e vincitore Premio speciale Antonio De Ferraris al Premio Internazionale d'Eccellenza "Città del Galateo - Antonio De Ferraris" 2023). Nel 2023 ha pubblicato *Dall'aldilà. Poesie di guerra* (puntoacapo, presentato al Salone Internazionale del Libro di Torino, vincitore del Premio "Arturo Giovannitti" 2024, 2° Premio al Premio Letterario Nazionale "Forum Traiani" 2023, finalista al Premio "Tra Secchia e Panaro" 2023, al "Premio internazionale di letteratura Città di Como" 2023 e al Premio "Lorenzo Montano" 2024). Nel 2024 ha pubblicato *Baldanze* (puntoacapo, Premio "Castrovillari Città Cultura" 2024, Premio 'Urania' al Premio "Vitruvio Le Muse" 2024, 2° al Premio Letterario "Casentino" 2024 e al Premio "Arturo Giovannitti" 2025).

1

Ora riposo nel mio dolce scomparto e qui mi ritiro e sento al di là del remoto, vigilo, studio il mio infinito finire e il tempo è lungo, è così lungo che perdo tempo nell'avvolgermi in un me inturbolente, senza la cara pace di voi che ingorgate il mio oscurissimo silenzio, voi divertiti che vi tenete al passo, io devo cacciarvi dalla mia ombra, costretto a zittirmi, via da cosa di me vedete nel tenervi allegri.

È cifra della poesia di Focarelli una gentilezza stilistica di fondo: la parola *desidera e accorpa* un viaggio interiore che si manifesta attraverso fotogrammi nitidi per purezza formale e ritmo. Ciò accade in punta di piedi, senza disturbo per il lettore.

Il *desiderio* dunque: nella sua matrice etimologica un vero e proprio discendere dall'alto, se esiste nella poesia una categoria circoscrivibile in "alto", in cui l'atto poetico si dona in modo immanente e introspettivo. Poi l'*accorpamento*: il secondo movimento ideale comprende l'introiezione del messaggio all'interno del lettore al fine di una catarsi, una purificazione ideale da una macchia di base, la frammentazione dell'io, verso un senso comune unitario, il linguaggio in sé. [...] Il linguaggio comanda nei testi, a volte si macchia di suoni stridenti, spigoli, restando in un'area instabile – qui Focarelli ricorda alcuni passi di Fiori e di Recalcati – e denuncia il solipsismo, la certezza dell'essere come monade. (Dalla Prefazione di Ivan Fedeli)



Cartella stampa



Collana AltreScritture

242. Luigi Paraboschi, *Segni di contraddizione*, Opera vincitrice del Premio Lago Gerundo 2025, pp. 112, € 16,00 ISBN 978-88-6679-584-1

Attualmente in pensione, Luigi Paraboschi ha svolto attività commerciale da dirigente industriale. Scrive poesie da oltre quaranta anni, avendo esordito nel dialetto piacentino, vincendo il premio Valente Faustini di Piacenza.

Negli anni è passato a testi in lingua: ha esordito con il volume *Il peso delle foglie*, edito in proprio e successivamente ha ottenuto riconoscimenti in molti premi di poesia a carattere nazionale, vincendo per la silloge inedita il concorso Cosentino di Poppi (2009), con conseguente pubblicazione di *Geometrie precarie*; ha vinto il premio “Le quattro porte” a Pieve di Cento (BO) e il premio per poesia inedita al concorso “Città di Quarrata” (2013) sempre per l’inedito.

*

Sosto per un istante davanti al tuo viso in quella foto, l’osservo e l’accarezzo con lo sguardo mi domando ogni volta cosa nasconda quel sorriso tenue il fiore fresco delle labbra morbide distese lo sguardo fuori dall’obiettivo. Stai dialogando nel silenzio con un angelo forse gli domandi notizie sul suo volo hai dolcezza nel guardare e quel sorriso che pare amare ogni cosa ti appartiene cancelli tutto il male dei nostri giorni sogni con occhi aperti tutto diventa lontano da ciò in cui è chiuso quel cuore pulito che ti passa accanto e sfiora con le dita la tua nuca morbida.

Un testamento spirituale, una lettera a chi rimane, ma soprattutto la testimonianza di una vita: questo il senso di *Segni di contraddizione*, l’intensa raccolta di Luigi Paraboschi, voce importante e riconosciuta del panorama nazionale.

La raccolta è un dialogo autunnale, fitto e accorato con chi resterà ma soprattutto con se stesso, alla luce una nostalgia che “ci avvolge morbida, è un fossato / che non dà scampo, gira attorno a noi, la respiriamo, / sarà l’ultimo sentimento a scomparire”.

Se questo sentimento del tempo appare la nota dominante, che emerge dalle toccanti note personali, il vero grande valore della raccolta risiede nell’urgenza di testimoniare, di lasciare una traccia calata in un lirismo sempre sorretto da una versificazione robusta, ritmata in misure che tendono ad aggirarsi nei dintorni dell’endecasillabo, sempre in tensione fra le indispensabili attenzioni alla forma e l’urgenza del testimoniare come “Forse tutto sta proprio nel vivere sereni e distaccati, / senza tensioni, fuori dal tempo, osservare, riflettere / e contemplare l’infinito per l’eternità.”



Cartella stampa



Collana AltreScritture

243. Filippo Ticozzi, *Manovra di distruzione*, Premio Lago Gerundo 2025, pp. 56, € 12,00 ISBN 978-88-6679-587-2

Filippo Ticozzi (1973) è autore e regista di documentari. I suoi film hanno partecipato a molti importanti festival (tra gli altri Visions du Réel, Ji.hlava IDFF, Festival dei Popoli, Bellaria FF, Full Frame IDFF, Doker Fest, Festival del Cinema di Venezia, FilmMaker, Laceno d'Oro, ecc.) e hanno vinto diversi premi (*Premio Speciale della Giuria* al Torino Film Festival, *Best Documentary* a Cinéma Vérité Iran, ecc.). Ha scritto di cinema su riviste e in volumi collettanei. Insegna Cinema Documentario e Sperimentale all'Università di Pavia ed è referente del Centro di Studio Officine Creative Unipv. Scrive poesia dal 2023. È stato menzionato al Premio Montano 2024 e alcuni suoi inediti sono tra i vincitori del Premio Ossi di Seppia 2025.

Manovra di distruzione, la sua prima raccolta, nel 2025 ha vinto come inedito il primo premio a Europa in Versi, il secondo premio al Lago Gerundo, il terzo premio al concorso letterario Il Convivio e una segnalazione a Bologna in Lettere.

Nel mezzo della carne non sento nulla,
nella copula spesso
già sazia la pelle si fa morbida.
E invece bisognerebbe insorgere
come quarti di bue nella vetrina
del macellaio.

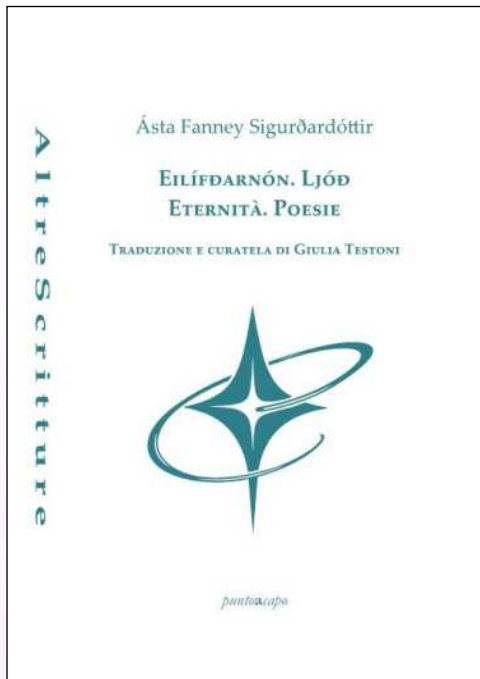
E invece meglio fare da soli.
Non sprecare niente.
Meglio imbiancare nel letto,
in attesa del disastro decisivo che
il cellulare nell'altra mano aspetta.

Apparizioni quasi spettrali e scene di una quotidianità privata di ogni significato si susseguono nelle pagine della raccolta di Ticozzi, il quale ci parla di un mondo che continua a vivere una apocalisse senza fine, in preda alla marcescenza e alla decomposizione che vengono osservate con un occhio quasi freddo perché conscio di farne parte. “Tutto questo dolore / . . . / come si può fermare?” si chiede la voce poetante: “Qualcuno lo smorzi qualcuno lo fermi / quello dentro quello impensabile”. Certo, c'è alla base di questa visione un dolore personale, una ferita che come dice Deleuze ha inaugurato la scrittura, ma il poeta è riuscito a rendere sulla pagina la visione universale di un mondo in cui, con paradossale contraddizione, se è vero che “Sta nascendo qualcosa – *Tutto non è che fumo.*”

La stessa nascita appare quindi insensata perché destinata alla continua e inevitabile caduta verso l'entropia, la morte e il nulla, che sono i veri invitati di pietra di questa raccolta; coerentemente con questo assunto gli ultimi testi proposti, di ambientazione cimiteriale, sottolineano l'ossessiva presenza della morte la quale, più che un memento della nostra fugacità, è un controcanto ineludibile della vita.



Cartella stampa



Collana AltreScritture

244. Ásta Fanney, *Eilífðarnón. Ljóð / Eternità. Poesie*, traduzione di Giulia Testoni, cm. 13,75x20, pp. 130, € 16,00
ISBN 978-88-6679-611-4

Ásta Fanney Sigurðardóttir è nata a Reykjavík, in Islanda. Ha studiato Belle Arti all'Università d'Islanda ed è un'artista visiva, nonché poetessa, compositrice e filmmaker. Ha fondato la galleria Kunstschlager a Reykjavík ed è fondatrice del festival di poesia sperimentale Suttungur. Per la sua pratica poetica multidisciplinare, che abbraccia poesia, musica, performance, arte visiva e film, Ásta è stata nominata per il "Bernard Heidsieck Literary Prize" dal Centre Pompidou di Parigi nel 2021; ha anche ricevuto il prestigioso premio di poesia "Ljóðstafur Jóns úr Vör", assegnato ogni anno in Islanda. La raccolta di poesie d'esordio di Ásta, *Eilífðarnón (Eternità)* è stata pubblicata in Islanda nel 2019 e poi tradotta in svedese, tedesco, inglese. Questa è la prima traduzione italiana.

Ásta Fanney ha viaggiato ed esposto in tutto il mondo, da Tokyo ad Atene, passando per il Nobel Prize Museum di Stoccolma, ed è stata scelta per rappresentare l'Islanda 61ª Esposizione Internazionale d'Arte della Biennale di Venezia

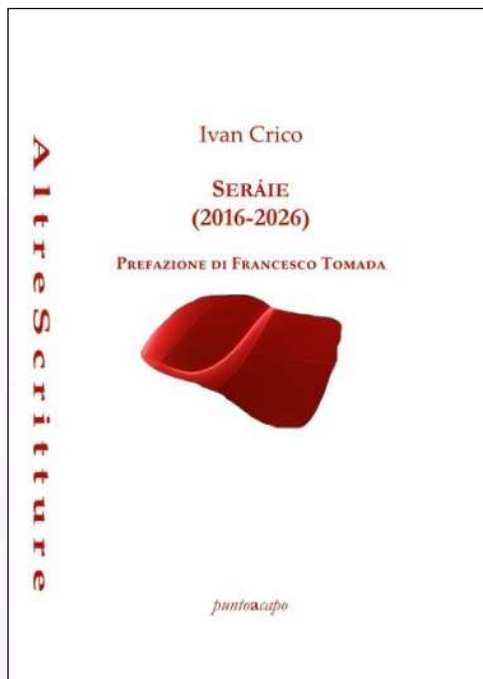
PREFAZIONE

occhi chiusi mi mostrano
1234 rotazioni lunari
e un fiore annegato (nel tempo a ritroso)
che fa le fusa in enigmi
stellaspiritodiluce
un'eco increspata e splendente

La raccolta d'esordio di Ásta Fanney Sigurðardóttir, *Eternità*, pubblicata a Reykjavík nel 2019, si offre al lettore come un viaggio in cui la linearità dell'esperienza si incrina e perde i propri contorni: "niente è come sembra / tutto / è / ogni cosa". In questo viaggio, a tratti attraversato da una dimensione onirica, "i giorni scivolano sulla collina / il sogno si fonde con i giorni" non è dato conoscere con precisione il mezzo, ma soltanto il suo movimento: un avanzare che si articola tra binari, vagoni, stazioni ferroviarie e itinerari. [...] La lingua poetica di Ásta si presenta ridotta all'essenziale, quasi spogliata fino a privilegiare la nuda giustapposizione di sostantivi e verbi, rinunciando deliberatamente all'ornamento. Tuttavia, è proprio da questa pratica di sottrazione che nasce una singolare chiarezza espressiva e una singolare peculiarità semantica, attraversata da una forma di calore discreto. La vulnerabilità del corpo viene messa in discussione nel suo intreccio spirituale con il mondo esterno, fino a dissolvere i confini tra interiorità e cosmo. (Dalla Nota di Giulia Testoni)



Cartella stampa



Collana AltreScritture

245. Ivan Crico, *Sràie 2020-2025*, Prefazione di Francesco Tomada, pp. 76, € 14,00 ISBN 978-88-6679-590-2

Ivan Crico è nato a Gorizia nel 1968. Dal 2006 vive a Tapogliano, nell'aquileiese. Si dedica alla pittura laureandosi all'Accademia di Belle Arti di Venezia ed esponendo in importanti gallerie e sedi museali. Parallelamente, dai primi anni Novanta collabora con i poeti Amedeo Giacomini, Gian Mario Villalta, Mario Benedetti e Pierluigi Cappello, con il quale ha ideato la collana di poesia *La Barca di Babele*. Scrive in lingua e nell'arcaico veneto bisiaç.

Nel 2019 è uscita l'antologia *L'antro siel del mondo* (LietoColle-Fondazione Pordenonelegge), con introduzione di Giorgio Agamben, riedita nel 2023 da Ronzani. Tra le sue opere si segnala la versione integrale in bisiaç del *Cantico dei Cantici* (*Al cant dei Canti*, ACB, 2018), con prefazione del linguista Michele Cortellazzo. Con Graziella Chiarocossi ha curato la riedizione di *I Turcs tal Friùl* di Pier Paolo Pasolini (Quodlibet, 2019). Ha inoltre curato e tradotto, sempre per Quodlibet, opere di Biagio Marin e Amedeo Giacomini. Con l'antropologo Gian Carlo Gri ha studiato il fenomeno dei benandanti nel Friuli goriziano nel volume *Di prodigi segreti* (2006). Con Luca Bresciani, Paolo Gera, Mario Marchisio e Paolo Pera ha curato l'antologia poetica *Fissando in volto il gelo* (2023). La sua poesia è apparsa su importanti riviste italiane e straniere ed è stata oggetto di numerosi studi critici.

Lazzaro

Coperto di sangue e polvere
ma vivo, Lazzaro bambino che esci
dal sepolcro bombardato di Aleppo.

Ora che la tregua appare sempre
più lontana, ora che in dono
un altro bambino ha portato
la morte al di là del confine.

L'ora della gioia nell'ora
più buia si trasforma, mentre
il suono delle sirene

delle autoambulanze riempie l'aria.

Come l'autore stesso riferisce nella premessa alla dettagliata nota finale, la prima edizione di *Seràie* venne pubblicata da Edizioni Cofine nel 2018. [...]

Il libro che oggi abbiamo fra le mani si configura come la continuazione diretta di quel percorso che, evidentemente, non si è mai interrotto. Non è accaduto perché, purtroppo, il quotidiano propone in modo sempre più brutale una realtà balorda, in cui il concetto stesso di giustizia viene sopraffatto e scavalcato, e quindi le persone dimenticate dalla storia sono sempre di più; ma non è accaduto anche perché continuano a esserci persone come Ivan Crico, che di fronte alla violenza mantengono salde le radici di un pensiero che, prima che essere politico, si configura essenzialmente come umano.

(Dalla Prefazione di Francesco Tomada)



Cartella stampa



Collana AltreScritture

246. Giacomo Leronni, *Regesto delle forme*, Prefazione di Vittorino Curci, pp. 230, € 20,00 ISBN 978-88-6679-604-6

Giacomo Leronni (Gioia del Colle, 1963) è insegnante di lingua francese nella scuola secondaria.

Ha vinto fra gli altri, per l'inedito, il Premio Nazionale di poesia "LericiPea" (1998) e il Premio Nazionale Castelfiorentino (2009).

Nel 1999 è stato invitato a partecipare, per la poesia, al convegno/laboratorio "RicercaRE" di Reggio Emilia.

In volume ha pubblicato: *Polvere del bene* (Manni 2008; Premio "A. Contini Bonacossi" 2009 per l'opera prima), *Le dimore dello spirito assente* (puntoacapo 2012), *L'ufficio del vuoto* (ivi 2015) e *Scrittura come ciglio* (ivi 2019; Premio "Nabokov" 2019; finalista al Premio Internazionale "Gradiva" di New York 2019).

Il buio di certi giorni

Il buio di certi giorni
si scalmana poi nel sangue.

L'amore, forse: rilutta
poi si rapprende.

Ceneri censiscono la verità

catene per il verbo
che slitta con noi:

procede in tutto ciò che ignora

cancrena soffiata sul nulla

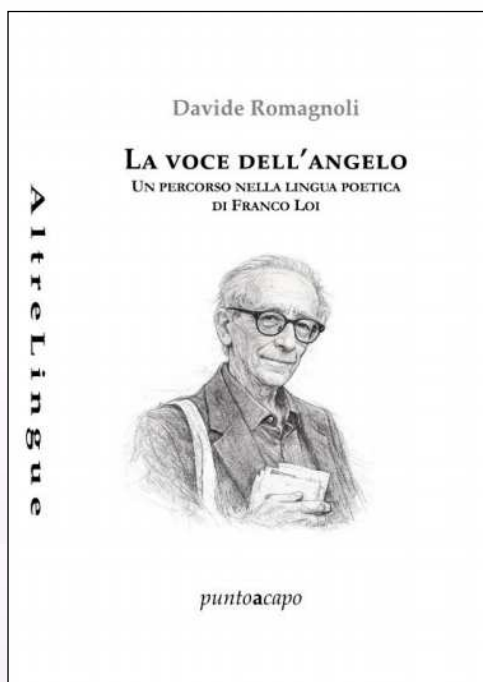
rude radice divina
che impietosa scrive.

Inutile cercare tracce del mondo reale in questo nuovo libro di Giacomo Leronni. Qualcuno potrebbe anche dire: niente di nuovo. Fedele ai principi e ai fondamenti della poesia simbolista – e in linea con i suoi libri precedenti – Leronni tralascia (o lascia semplicemente agli altri) lo *spaziotempo* della realtà per inoltrarsi in una dimensione metafisica della parola e interrogarsi ancora una volta (come ha sempre fatto da quando ha iniziato a scrivere versi) sulla verità della poesia. [...] Nella luce notturna che avvolge questo libro intenso e necessario "tutto appare come vorrebbe essere" ma malgrado ciò "ognuno incappa in quel sé / che non vorrebbe incontrare". Diciamolo chiaramente: la verità della poesia a volte non dà tregua e non fa sconti a nessuno. E i poeti devono farsi carico di dire anche questo. "I poeti, oro imperdonabile // s'infilano come buio / nell'argilla / per irrorare la parola".

(Dalla Prefazione di Vittorino Curci)



Cartella stampa



Collana AltreLingue

29. Davide Romagnoli, *La voce dell'angelo: un percorso di analisi sulla lingua poetica di Franco Loi*, Nota di Edoardo Zuccato, pp. 220, € 20,00 ISBN 978-88-6679-560-5

Davide Romagnoli (Milano 1988) è uno scrittore della provincia di Milano. Come autore di poesia ha pubblicato due raccolte di poesie in dialetto milanese, *El Silensi d'i Föj Druà* (Marco Saya Edizioni, 2018), e *Curént* (Marco Saya Edizioni, 2024), entrambe vincitrici di numerosi premi letterari; a livello saggistico ha pubblicato la monografia cinematografica *Sineddoche, Charlie Kaufman* (Falso Piano, 2020); come traduttore ha pubblicato C. Mackintosh, *Hostage* (SEM, 2021). Scrive sceneggiature e collabora con riviste e portali musicali. È fondatore e principale compositore del progetto musicale *Goodbye, Kings*.

Introduzione

I. Lo spirito dormiente della lingua:
sul milanese di Franco Loi

II. *La vûs de l'Angel*:
sul racconto di una vita intera
tra gli uomini

III. La lingua del nocce:
sul mistero di una lingua poetica

Note

Bibliografia

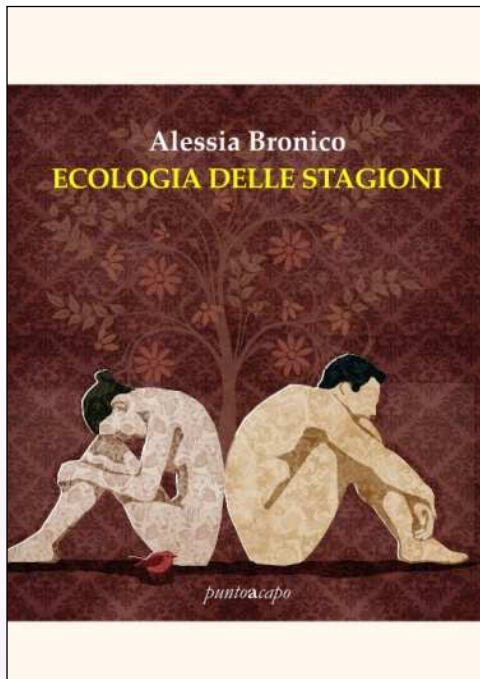
Postfazione

Franco Loi (Genova 1930-Milano 2021) è stato un poeta tra i più importanti del secondo Novecento italiano. Scelse il dialetto milanese come lingua principale della sua poesia, reinventandolo. Tra i suoi libri più noti: *Stròleggh* (1975), *Teàter* (1978) e *L'angel* (1981), poi continuato nel corso di tutta la vita come poema *in progress*.

Malgrado dell'opera multiforme di Franco Loi non esista ancora un'edizione completa filologicamente affidabile, Davide Romagnoli offre in questo saggio un percorso di lettura ad ampio raggio imperniato su un aspetto fondativo della scrittura del poeta milanese: il tema dell'angelo. Il dialetto di Loi non vuole essere mera testimonianza di un ambiente e di un momento storico, ma ha l'ambizione di mettere in scena "la questione stessa del dire poetico, della sua origine e della sua legittimità" tramite una molteplicità pluristilistica che fa collidere elementi discordanti senza cercare a ogni costo equilibri armonici. Così trasfigurata, la voce quotidiana si fa mezzo conoscitivo ed estetico. (Edoardo Zuccato)



Cartella stampa



Collana Intersezioni

155. Alessia Bronico, *Ecologia delle stagioni*, pp. 136, € 16,00
ISBN 978-88-6679-563-6

Alessia Bronico (Atri, 1981). Vive tra la Lombardia e l'Abruzzo luogo delle sue origini. Ha pubblicato in poesia *L'abito della Felicità* (LietoColle, 2016), *Un dio Giallo* (LietoColle, 2018), *Amore a posteriori. Canto a voce sola* (Ensemble, 2021) è inserita in *Almanacco dei poeti e della poesia contemporanea n. 5* (Raffaelli Editore, 2017). *Splendora* (Brioschi, 2022) è il suo primo romanzo, vincitore del "Premio Internazionale di Letteratura Città Como".

Equinozio di Primavera

Riconciliarsi con il passato, tradire e tradurre in scrittura le proprie radici: quando accade l'attesa bandiniana termina. Nominare la stagione è diluire lo spaesamento in una nuova luce, cambiare prospettiva sul mondo. *Primavera* è la prima stagione da cui osservare la realtà dopo il tradimento. Prima ero, ora sono. *Primavera* è rivivere, è ricadere nella realtà, è lo sguardo nuovo, è resistenza che apre alla libertà, è stare al di sopra del giudizio mentre si attraversa la zona di disagio. *Primavera* è la prima tappa di un ciclo in cui si prova a raccontare la vita.

Verranno l'Estate, poi l'Autunno e infine l'Inverno di ogni vita umana e della mia poesia.

Se, dico, ci baciassimo le mani
ce le baciassimo d'Inverno
in ogni Inverno delle nostre vite

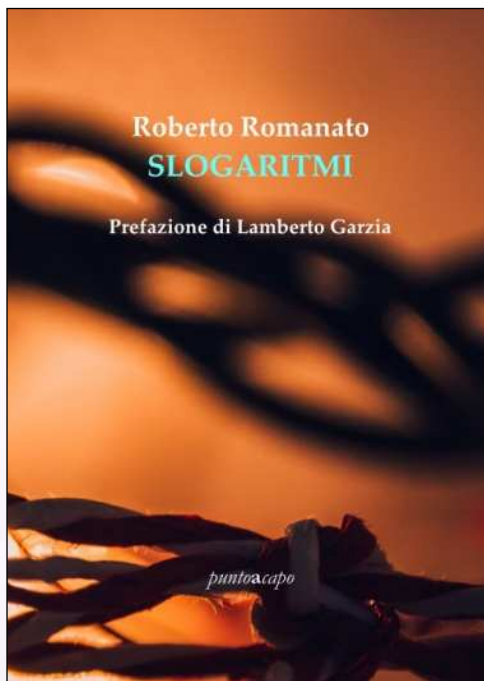
Se, dici, ci baciassimo gli occhi
ce li baciassimo in Inverno
per ogni Inverno delle nostre vite

Se, ci diciamo, amare fosse amare
restando stretti ma slegati, le mani
sugli occhi e poi tra le mani

amare sarebbe farsi strada
io per te, tu per me,
fino alla fine dell'Inverno.



Cartella stampa



Collana Intersezioni

156. Roberto Romanato, *Slogarismi*, pp. 60, € 12,00
ISBN 978-88-6679-568-1 (febbraio)

Roberto Romanato (Vicenza, 29 ottobre 1960) è laureato in Lettere Antiche presso l'Università di Padova. Ha pubblicato *Crestomazia dell'ombra* con Helicon Edizioni.

È stato insignito di numerosi riconoscimenti nazionali e internazionali, tra cui Premio Montale (2002), il Premio Letterario Città di Porto Viro (2015), il Premio Internazionale Carlo Bo-Giovanni Descalzo (2021), il Premio Nazionale Alda Merini (2022), il Premio Luciana Notari (2023), il Premio Casentino (2023), il Premio Autori Italiani Torino (2024) e il Premio Cioni (2025).

Pertanto cara agonizziamo assieme

Non devi dirmi, cara, stiamo insieme,
agonizziamo invece dal momento
che vivere è una lotta corpo a corpo
nel tempo che ci passa a fil di spada;
ed è quindi agonia questo lottare
che è il solo nostro pane quotidiano
pertanto cara agonizziamo assieme,
non risparmiarmi un colpo, una percossa,
noi perderemo entrambi in questo duello
vincitore assoluto sarà il tempo,
il poco che ci è dato goccia a goccia
fleboclisi dell'altro universale,
che guerra fratricida è questa nostra.

La poesia di Romanato sembra essere la traduzione di susulti interiori scavati nel suo io; una volontà di spalancare nuovi spazi di ricerca (anche linguistico-espressive) in zone inesplorate, nei recessi del proprio inconscio. Poesia che trae linfa dalla sofferenza, dalla ineluttabilità del destino (anche storico), dove realtà e fantasia si intersecano nell'alternanza dei ricordi con una singolare plasticità dell'anima, capace di ripiegarsi su se stessa come di rinascere a nuova vita per ritrovare se stessa al di là dei limiti psicologici e temporali, e ricomporsi successivamente nel respiro finale di una realtà surreale, governata dall'ironia, dal sarcasmo e dalla mai accomodante autoironia. Egli è alla ricerca di libertà assoluta, vertigine di una temporalità svincolata dal dolore. È ardente il suo desiderio di costruirsi uno scudo verbale che con l'abilità delle formule lo protegga e al tempo stesso si trasformi in riflessi seducenti. I versi, le parole, diventano la rappresentazione della sua adesione a sé, del suo riconoscimento e della sua ancora di salvezza.

(Dalla Prefazione di Lamberto Garzia)

ACQUISTA DAL SITO: <http://www.puntoacapo-editrice.com>



Cartella stampa



Collana Intersezioni

157. Marcella Boccia, *Nel cuore delle cose*, Opera vincitrice del Premio Le occasioni 2025, pp. 90, € 14,00

ISBN 978-88-6679-566-7

Nata nel 1974 a Baia e Latina (CE), Marcella Boccia risiede a Mantova. È laureata in Cinema e in Scienze e Tecniche Psicologiche, con un Master in Criminologia, e dal 2010 insegna lingua e cultura italiana presso il CPIA di Mantova.

Ha vissuto per anni in India, dedicandosi allo studio della filosofia vedica e della meditazione.

È autrice di manuali scolastici e di saggi scientifici; tra i suoi titoli più significativi: *Impronte digitali sulla mia anima* (Spring Edizioni, 1999); *Perla Polidoro. Il trentatreesimo grado del rito scozzese* (Montecovello Editore, 2000); *Benvenuti. Italiano per stranieri* (Simone Scuola, 2014 e 2020); *La sindrome di Ulisse* (migrazione e disturbi psicotici, 33 Pagine, 2023); *Netiquette. Educazione digitale* (33 Pagine, 2024); *Il treno della memoria. Auschwitz-Birkenau* (33 Pagine, 2025); *D'amore e altri naufragi* (Grace Edizioni, 2025).

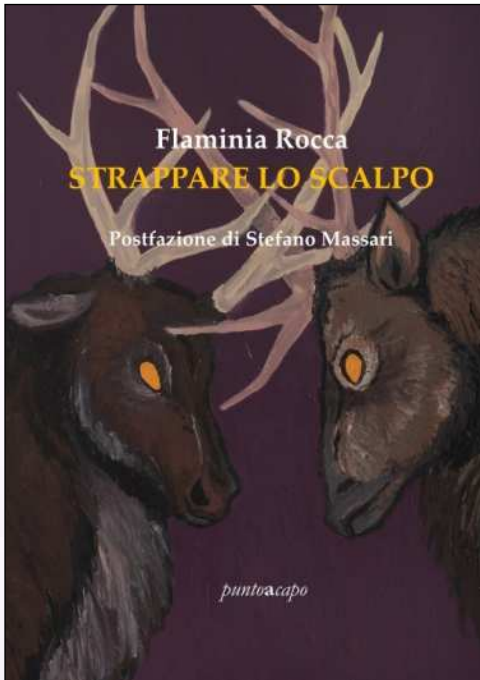
Nel cuore delle cose

C'è una crepa nel giorno che s'apre,
un fiato caldo dentro la neve —
e io ci entro, come un fiore sbagliato,
come chi cerca Dio
in un bicchiere scheggiato.
Nel cuore delle cose,
dove il legno conserva il primo colpo d'ascia,
dove la foglia sa di vento
prima ancora che arrivi,
io ti cerco —
tra le vene del tempo,
nelle cuciture invisibili dell'aria.
[...]

Innovare un canzoniere amoroso è impresa ardua, ai limiti dell'impossibile, eppure sappiamo bene che l'amore è al centro della nostra umanità, cioè del nostro sentirci vivi e capaci di provare gioia, malinconia, persino "il dolore che ci fa scoprire / quanto sia dolce il nostro essere vivi" (p. 24). Scrivere di amore — cercato, trovato o perso; goduto o pianto — è dunque parte essenziale dello scrivere in versi, confermando la vitalità della poesia, cioè il "sentire l'infinito / nelle piccole cose", versi di Marcella Boccia che mandano al Blake del "vedere un mondo in un granello di sabbia". È inutile, persino deleterio scavare alla ricerca di una traccia biografica, di un contatto con le esperienze dell'Autore, in questo caso di una poetessa che, provenendo da percorsi culturali e umani molto diversi, scopre in sé la poesia come canto dedicato all'amato, per entrare "nel cuore delle cose": la raccolta è quasi un *Canzoniere* o un *Cantico dei cantici*, che esplora e dispone sulla pagina un'esperienza frastagliata e complessa con gustoso senso del ritmo, utilizzando spesso lo strumento dell'anafora per innerare un dire che a tratti si fa pensoso, a tratti tumultuoso nella sua urgenza — e nella spinta ad annotare e *cantare* ogni aspetto, anche il più riposto e intimo, di questa esperienza vivificante.
Mauro Ferrari



Cartella stampa



Collana Intersezioni

158. Flaminia Sveva Rocca, *Strappare lo scalpo*, Postfazione di Stefano Massari, pp. 68, € 14,00 ISBN 978-88-6679-567-4

Flaminia Rocca nasce nel 1992 a Roma, dove vive e lavora. Ha studiato filosofia della religione, in particolar modo la teologia di Martin Lutero e quella di Karl Barth, e filosofia politica, focalizzandosi sull'esplorazione dei paradigmi teologici e narrativi nelle mitopoiesi dell'Europa orientale.

Ha pubblicato *"Dalle mie vene a cielo aperto"* (Ensemble, 2019). Nel 2023 alcuni suoi testi inediti, parte della presente opera, sono comparsi sulla rivista *L'intranquille n° 24* (Ed. Atelier de l'agneau, St-Quentin-de-Caplong), nella traduzione francese del poeta, traduttore e critico letterario Benoît Gréan.

Lete, o L'acqua

Il pensiero di te
come il gorgoglio d'acque
lontane.

Così la vita disattende
i propri ed i fiori,
così la solitudine
del merlo nel frutteto.

ecco un testo che si pone come ostacolo che ci chiama a un attraversamento che ci invita a non capire a non cercare spiegazioni che ci impone di affidarci al suo linguaggio come materia viva e mutevole che basti a condurci .

la bussola è nascosta le coordinate sono nascoste sembra che anche la stessa autrice non sappia verso dove la sua parola si sta muovendo .

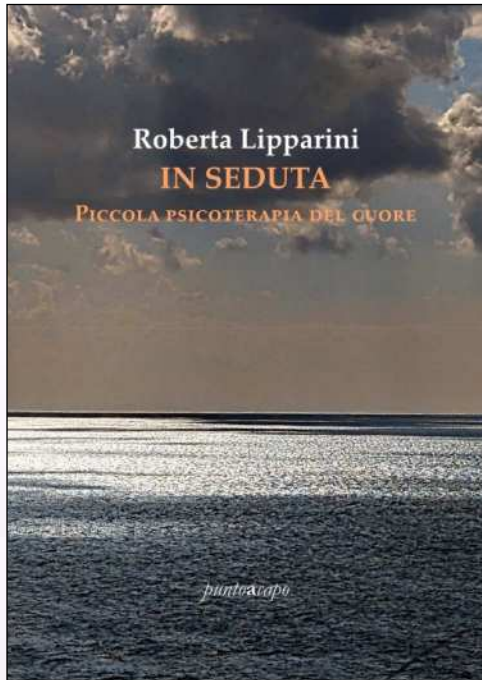
questo può accadere leggendo da una certa e probabilmente parziale visuale *Strappare lo scalpo* .

finalmente un esordio esposto come corpo aperto una ferita che non vuole essere detta descritta spiegata collocata ma solo offerta . il compito è di percorrerla insieme all'autrice . [...] composto come un trittico ogni parte una soglia: *Gargoyle (la moglie di Lot)*, *Un collo spezzato (è la guggia)*, *Nel mortaio (indossare le ossa)*.

tre nuclei immagini incise incalzanti e rituali mostruoso e mitico il sacrificio e la spezzatura tutto si frantuma e si trasforma . (*Dalla Postfazione di Stefano Massari*)



Cartella stampa



Collana Intersezioni

159. Roberta Lipparini, *In seduta. Piccola psicoterapia del cuore*, Nota di Mauro Ferrari, pp. 70, € 14,00
ISBN 978-88-6679-571-1

Roberta Lipparini (Bologna 1964) scrive e pubblica poesie per adulti e bambini.

Una ventina di raccolte fino ad ora, da Mondadori a Terra d'Ulivi, passando per diverse esperienze di edizione, compresi i Taccuini d'Autore manoscritti.

Vive a Bologna, dove dopo anni di lavoro in teatro, ora conduce laboratori sulla parola e la visione poetica.

*

Certe mancanze
la notte
disegnano un dolore
perfettamente geometrico

Come le cinque linee di una stella
tracciate
con affilata precisione
a contornare il buio
che mi sconfina dentro

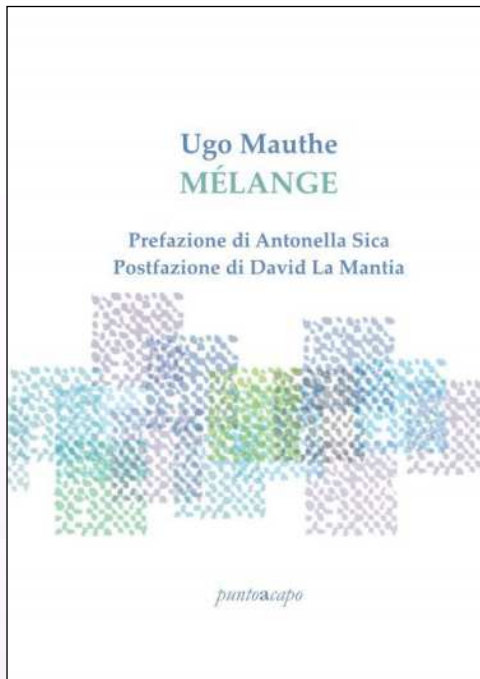
Resto a guardare
nel cielo della mente
quella armonia di bisturi
che tratteggia le assenze
in astri taglienti

Raramente è dato leggere parole che sgorgano da un punto buio tanto vicino a quello che l'Autrice stessa definisce "il centro del dolore": Roberta Lipparini ci dà la cronistoria del "frantumarsi" dell'io e della lotta titanica con se stessa e con la propria mente, riconoscendosi intessuta di una "fragile piccolezza". Il senso di perdita e il dolore per una mancanza costituiscono per Deleuze la ferita primigenia da cui sgorga la scrittura: a partire da questo, il percorso narrato in questi versi brevi e nervosi, sintatticamente franti in micro-unità di senso, è quello di una lenta e dolorosa ricomposizione dell'unità: "Devo fare calcoli di volo / Riprogettare l'infinito / Uscire dalla mente prigioniera. Da questa culla nera." È un percorso *ragionevole* da intraprendere tramite una terapia in cui si alternano confessioni, implorazioni di aiuto ma anche momenti di illuminazione.

"Forse inizio a volermi bene da sola" afferma la poetessa nel punto cruciale del suo fare e disfare la tela, in un dialogo frenetico con il terapeuta e con se stessa. Guarigione, salvezza? Non del tutto, si può solo misurare "ogni cosa / con le spanne consuete della perdita" e benedire i dolorosi e "tagli improvvisi di gioia". (Mauro Ferrari)



Cartella stampa



Collana Intersezioni

160. Ugo Mauthe, *Mélange*, Prefazione di Antonella Sica, Postfazione di David La Mantia, pp. 166, € 18,00

Ugo Mauthe (Palermo, 1953) ha un lungo passato professionale in pubblicità, come copywriter, direttore creativo e docente di comunicazione. Sue pubblicazioni: *Minuziosa sopravvivenza* (Il Convivio, 2018, silloge poetica che ha ottenuto diversi premi), e il romanzo *Qunellis* (Giovane Holden, 2018). Con Ensemble ha pubblicato nel 2019 la raccolta *Il silenzio non tace* (Premi Conrieri, Il Meleto di Guido Gozzano, Astrolabio, Giovanni Pascoli-L'Orca di Barga e finalista o segnalata in altri concorsi). Nel 2020, con Ensemble, ha pubblicato i racconti di *Vento Lupo e altre nove improbabili storie*, Premio Officina Ensemble. Nel 2023 sono uscite le poesie di *Involontario narciso* (Il Convivio) e nel 2024 ha pubblicato *L'equilibrio del niente* (puntoacapo), finalista al Premio Prato Poesia. Nel 2017 ha vinto *Racconti nella Rete* con il racconto per bambini *Sem fa cucù*. Sem ritorna in *Sem strapazza i bullazzi* e *Sem e la grande nevicata* (Tomolo-Edigiò Edizioni, 2020-2023), illustrati dall'art director Elena Spada. Suoi racconti, fiabe, haiku e poesie sono stati finalisti o premiati in numerosi concorsi letterari e diversi suoi testi sono presenti in antologie, litblog e web magazine, alcuni sono stati tradotti in russo e spagnolo.

*
domenicale
alba che sa di guerra –
anime grigie

*
duro dolore dal dolo divampa

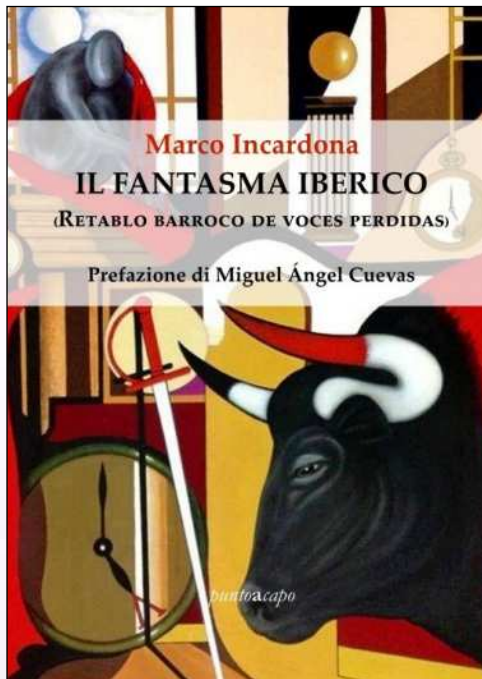
*
sempre al soldato
va ricordato
che tolto il dato
resta un sol
disarmato

Ugo Mauthe proviene dal mondo della comunicazione, e questo dato biografico meglio ci fa comprendere la sua scrittura poetica, che condivide con l'arte della pubblicità l'attenzione per la brevità, per il colpo semantico che sposta il senso, per la ricerca dell'intuizione folgorante. Ed è proprio questo suo modo di lavorare sulla brevità e sugli spostamenti di senso a modellare la struttura della sua nuova raccolta. *Mélange* si presenta come una sequenza di XXXVI quadri, ognuno dei quali ha un tema/titolo e distribuisce i testi su due facciate contigue. [...] Ogni quadro è un piccolo teatro del linguaggio, un laboratorio che si osserva mentre lavora. L'uso sistematico della minuscola in tutti i testi della raccolta, inoltre, indica la volontà dell'autore di sottrarre la poesia alla retorica. Mauthe sembra dirci che la sua ricerca poetica nasce discreta, giocosa e ironica, senza enfasi; un accadere lieve che chiede ascolto.

(Dalla Prefazione di Antonella Sica)



Cartella stampa



Collana Intersezioni

161. Marco Incardona, *Il fantasma iberico*, prefazione di Miguel Ángel Cuevas, pp. 128, € 16,00, ISBN 978-88-6679-574-2

Marco Incardona, nato nel 1978 a Vittoria (RG) da padre siciliano e madre campana, dopo la maturità classica a Pontedera, si laurea in Storia all'Università di Firenze nel 2003 con una tesi sulla storia messicana. Nel 2001-2002 vive a Madrid per preparare la sua tesi di Laurea. Successivamente consegue il D.E.A. Presso l'EHESP di Parigi e la scuola di Roma. Dal 2009 al 2011 si trasferisce a Parigi per poi tornare a Firenze, dove attualmente vive e lavora. Nel 2011 pubblica il suo primo romanzo, *Domande al Silenzio* (Nuova Rosa editrice, Forte dei Marmi); insieme a Edoardo Olmi cura nel 2016 *Affluenti*, antologia di nuova poesia fiorentina (Ensemble, Roma). Dal 2018 è curatore della collana "Affluenti" con Edoardo Olmi, sempre per Ensemble, con cui pubblica le raccolte *Nulla caduco* (2017), *Materiale infetto* (2022) e il romanzo *Qualcosa era successo a Sant' Ambrogio* (2019).

Nel 2022 pubblica *Ad un certo punto dell'Arno*, la sua prima raccolta di racconti, ambientati a Castelfranco di Sotto (puntoacapo Editrice, Pasturana).

*¿Por qué traes a la alcoba,
a la ventana abierta, confiada, el terror?*

Rosa Chacel

Il terrore è una cosa troppo seria
per fissarlo sul tappeto ben ornato
delle parole.

Rompe gli argini, fende le montagne,
apre varchi oltre i confini dell'ignoto.
Chi lo conosce non prova e evitarlo,
lo subisce come il frustino
di un fantino scaltro e avido di vittorie.
Amarlo è il mio lascito schivo di memorie,
accarezzarlo è il mio azzardo quotidiano,
che consumo tra i rimorsi di un domani
riottoso e privo di sussulti.

La mia finestra non è aperta al ricordo,
la mia alcova è sorda agli spasmi;
dentro il pozzo che mi ha generato,
cerco una quiete che non merito.

Il poeta Incardona scandaglia senz'altro qualcosa da far emergere, da dare alla luce: e lo fa dagli anfratti di un io che nemmeno ritrova, così frantumato com'è, così minacciato d'alienazione.

Nel fratello poeta, dalla soglia di quell'io che non riesce a ricomporre, cerca il poeta di ricomporsi – parla dunque di sé – nei tentativi d'un altro io che cercava anch'egli di ricomporsi: e che ne ha lasciato traccia verbale. [...]

Incardona non ha «assottigliato le parole», non si è «lasciato portare alle strette: fino all'implacabilità» come frate Paul (Celan), né ha circoscritto il vuoto da poche piccole pietre come frate Jorge (Oteiza): la sua voce scappa dal silenzio con una fluenza che ha dell'infrareale, e dall'intrareale guizza e trascina scorie dagli strati inferi, dall'*humus* – oppure dall'aria: uomini o cavalli o angeli: parla, come frate Pier Paolo (Pasolini) dal buio delle viscere, recidendo ogni pensiero «coma na saeta di sinisa».

(Dalla Prefazione di Miguel Ángel Cuevas)



Cartella stampa



Collana Intersezioni

162. Elisa Zampinetti, *Ossigeno*, Nota di Mauro Ferrari, pp. 68, € 12,00 ISBN 978-88-6679-570-4

Elisa Zampinetti (Reggio Emilia 1991) è un'educatrice nei nidi e nelle scuole dell'infanzia.

Ha ottenuto diversi riconoscimenti, tra cui il Premio Speciale Originalità Poetica a Cento (FE) con la poesia *Infinito Silenzio* (2020); nel 2024 ha vinto il Premio "I colori dell'anima" a Savona, con componimenti presenti in questa raccolta.

Altre poesie, filastrocche e racconti per bambini sono stati pubblicati all'interno di varie antologie e progetti editoriali per l'infanzia con Apollo Edizioni.

Nel 2024, 2025 e 2026 ha ricevuto altrettanti Premi Speciali della giuria ai Premi "Ossi di Seppia" e "Le Occasioni" ad Arma di Taggia (IM).

Strappi

I sentimenti cuciono
gli strappi
fra i drappi
della materialità.

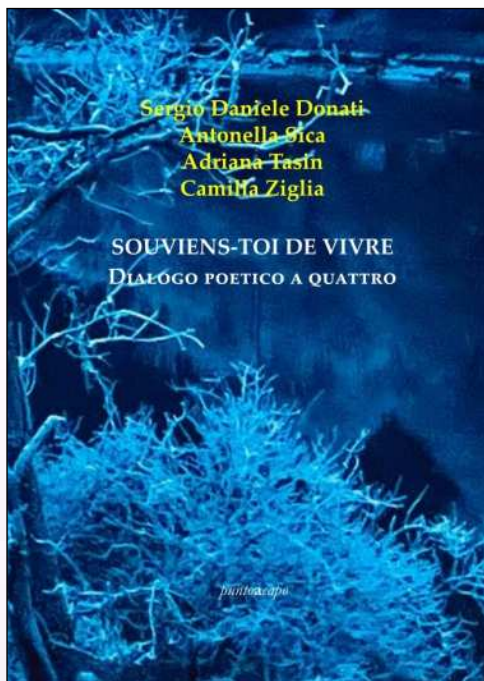
Indossare
il lembo scucito
è vestire
ogni centimetro vissuto
di tessuto.

Libro di slanci e ripiegamenti, quello di Elisa Zampinetti, in un'alternanza di sistole e diastole che caratterizza e vela una storia d'amore che l'urgenza emotiva trasforma in una scrittura lirica che propone due moduli espressivi ben distinti: uno più riflessivo, che cerca la propria strutturazione in simboli pregnanti quali il volo spiccato dal nido (si veda la prima sezione, *Dimensioni di volo*), il ghiacciaio (seconda sezione, *Mutamenti*) e uno maggiormente lirico-emotivo che domina infine la terza sezione, *Praterie del cuore*.

Leggendo in trasparenza, al di sotto di una storia amorosa che è materia della *persona* lirica, si scoprono i movimenti di un Io che va alla ricerca del mondo, che si confronta con lo scorrere del fiume-tempo e con la necessità ma anche la paura del volo, che si sente insomma preda di un tempo che scioglie e corrode, contrastando il "fuoco" delle spinte verso la realizzazione di sé. (Mauro Ferrari)



Cartella stampa



Questa raccolta nasce da un'indagine sul dialogo come struttura fondante e ontologica della parola poetica, mai riducibile a semplice scambio comunicativo o artificio retorico. [...] Quattro autori (Sergio Daniele Donati, Antonella Sica, Adriana Tasin, Camilla Ziglia) hanno dialogato seguendo suggestioni reciproche per adesione o contrasto, secondo uno schema: richiamandosi a quattro testi-spunto inediti e originali su file condiviso in piattaforma online, ogni autore ha composto e caricato un nuovo contributo; a quel punto dagli otto testi allacciati si sono delineate vie di senso sulle quali si è inserita una nuova tornata di poesie e via così per un totale di diciannove volte. Diciannove "tappe" di riflessione, numerate in evidenza grafica, ognuna fruibile sinotticamente su due facciate prospicienti. Diciannove come il numero primo indivisibile se non per uno o per se stesso, ma funzionante qui come spartito a quattro. Quattro voci concordi e discordi che fanno coro: ogni testo altrui ha generato risonanze, rilanci, deviazioni, producendo una conversazione autonoma che supera la somma delle quattro voci individuali.

Collana Intersezioni

163. Camilla Ziglia, Sergio Daniele Donati, Adriana Tasin, Antonella Sica, *Souviens-toi de vivre*, pp. 52, € 14,00
ISBN 978-88-6679-579-7

SERGIO DANIELE DONATI - Ha pubblicato per Il Leggio la raccolta poetica *Amén* (2024), per Divergenze il romanzo *Tutto tranne l'amore* (2023), per Ensemble la raccolta *Il canto della Moabita* (2021), per Mimesis (Collana dei Taccuini del Silenzio) il saggio *E mi coprii i volti al soffio del Silenzio* (2018). Sue poesie sono state pubblicate nelle antologie *Pasti caldi giù all'ospizio* (Transeuropa, 2023) e *Riflessi. Rassegna critica alla poesia contemporanea* (Edizioni progetto cultura, 2023) e *Ogni sguardo su Milano* (Chiare voci, 2024). È fondatore, caporedattore e curatore del blog *Le parole di Fedro* (www.leparoledefedro.com) ove propone percorsi nel linguaggio poetico, con particolare accento sul *dialogo in poesia*. È autore di saggi critici in particolare sulla struttura di pensiero che sostiene l'espressione poetica.

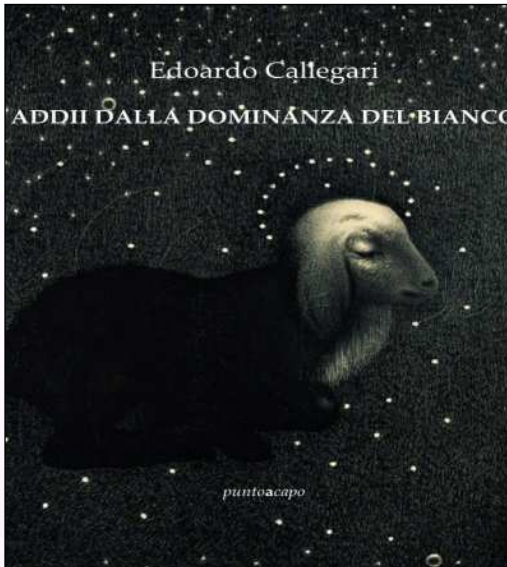
ANTONELLA SICA - Genovese, laureata in Lettere Moderne, è regista e manager culturale nel settore audiovisivo e cinematografico. Ha pubblicato *Fragile al mondo* (Prospero, 2015), *La memoria nel corpo* (Rayuela, 2018), *L'ira notturna di Penelope* (Prospero, 2022) e *Corpi estranei* (Arcipelago Itaca, 2025), con cui ha vinto il Premio "IneditO-Colline di Torino". È presente nelle antologie *Singolare, molteplice* (puntoacapo, 2022) e *Il Settimo repertorio di poesia italiana contemporanea* (Arcipelago Itaca, 2023). Suoi testi sono stati selezionati e premiati in diversi festival e pubblicati su riviste e blog letterari. La sua ultima raccolta, *Sulla terra rotta*, ha vinto l'XI Premio di poesia "Arcipelago Itaca" e sarà pubblicata nel maggio 2026.

ADRIANA TASIN - Trentina, ha pubblicato: *Il gesto è compiuto* (puntoacapo Editrice, 2020), *Fatti reali immaginari* (Arcipelago Itaca, 2022) e *Voragini d'azzurro* (Interno Libri, 2025), opera risultata prima classificata ai Premi "Tra Secchia e Panaro", "Mario Arpea" e "Zeno". La silloge *Porta allarmata*, risultata tra le opere vincitrici dell'XI Premio di poesia "Arcipelago Itaca", sarà presente nel *Decimo repertorio di poesia italiana contemporanea*. Suoi testi sono apparsi in lit-blog, giornali, riviste, pubblicazioni antologiche e hanno ottenuto importanti riconoscimenti; alcuni sono stati tradotti in rumeno, altri in spagnolo per le Scuole di Poesia di Cuba (in occasione della XXX edizione del Festival Internazionale della Poesia dell'Avana).

CAMILLA ZIGLIA - Ha diretto letture, una rassegna di presentazioni e per l'aggiornamento insegnanti (UST) l'incontro laboratoriale «Poesia e conoscenza del sé». Ha fatto parte della redazione dell'*Enciclopedia dannunziana* online e collabora con l'Edizione Nazionale. La raccolta *Rivelazioni d'acqua* (puntoacapo, 2021) ha ottenuto riconoscimenti in diversi concorsi ed è stata ampiamente recensita. Suoi testi compaiono in blog, riviste e antologie, anche tradotti in spagnolo e albanese; ha scritto articoli e recensioni in rivista scientifica, in *Voci* dell'*Enciclopedia dannunziana*, in siti e blog (*Di sesta e di settima grandezza* e *LaboratoriPoesia*), dei quali è redattrice. La silloge inedita *Variazioni su riga vuota* ha ottenuto il primo posto al premio "Guido Gozzano" 2025.



Cartella stampa



Collana Intersezioni

164. Edoardo Callegari, *Addii dalla dominanza del bianco*, Nota dell'Autore, Postfazione di Sergio Daniele Donati, Nota di Roberto Mussapi, pp. 226 (cm. 23x23), € 25,00
ISBN 978-88-6679-592-6

Addii dalla dominanza del bianco è dunque un mosaico che unisce cosmologia, autobiografia, liturgia e mitografia. La poesia diventa all'occhio del lettore una sorta di *fenomeno saturo*, eccedendo la mera rappresentazione e aprendo alla rivelazione. Nel panorama della poesia italiana ed europea, l'opera dialoga con la tradizione alta (Dante, Leopardi, Baudelaire) e con la filosofia fenomenologica, proponendo una nuova mitografia europea e mediterranea. Allo stesso tempo, a parer nostro – e non sappiamo dire con che grado di consapevolezza dell'autore – la profondità dell'opera si illumina e illumina a sua volta memorie relative alla luce della filosofia ebraica antica. *(Dalla Postfazione di Sergio Daniele Donati)*

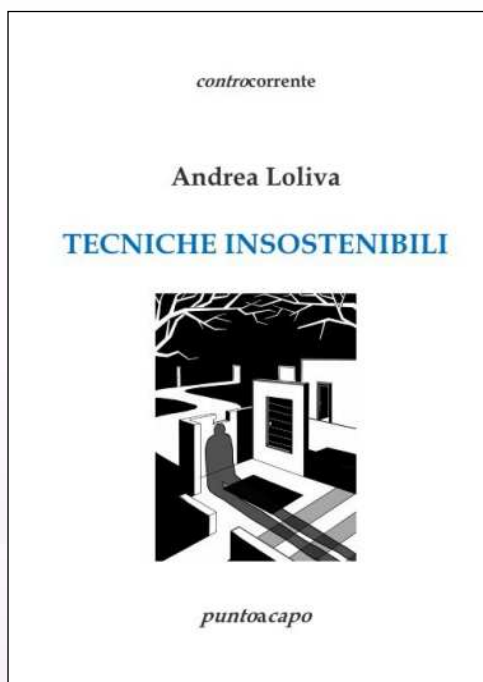
In principio era il Verbo.
E il verbo aveva anche il nome di figlio,
splendore, *imago*. La parola
della nascita ha lo spessore
dell'infinito. Ma l'evento
dei segni non è un segno;
costituisce un'aura.
Dei quattro nomi, solo la parola.
Perché è la sola a dirsi nella voce,
a dare voce a un faccia a faccia. Del vuoto
iniziale si è fatto un deserto,
e parola e deserto sono una stessa
radice, perché siano salvi anche
gli eterni di pulviscolo di luce
che attraversa la dispersione
delle cose, dove il figlio è rapito,
la chiarezza incisa e l'immagine
inconcepita. Questa luce
è l'interruzione della parola
che è il senso della parola. Sia fatta
la tua dispersione, parola,
ma capace di dire sì, anche prima
dell'apparire che raduna. [...]

Addii alla dominanza del bianco è un titolo enigmatico, ma incisivo: nel bianco si identifica, prima di Nietzsche, la realtà stessa del mito greco: Winckelmann che fa sbiancare le statue del Partenone ne è un esempio. Questo libro di poesia, sapienziale e intenso, entra nella realtà del mito e della sua crisi: non negandolo, non "demitizzando" come parte del Novecento e massime alcune sue avanguardie nichiliste, ma interrogandosi sulla sua essenza. E su quanto può perdurare, del mito, dopo alcuni eventi che lo scuotono, come la caduta di Saulo a Damasco o l'episodio dell'Orto del Getsemani.

Nei suoi versi lucidi Callegari cerca una realtà sotterranea del mito, che ha inizio dal poema babilonese del dio Marduk, indicando come quella mitica sia realtà universale, congenita all'uomo nel suo apparire, e non specificità del mondo greco. È importante, sappiamo che esiste in Africa come in Asia, nella cultura indoeuropea quanto in quella greca, e che, soprattutto, esiste e può manifestarsi sempre. Questi versi indicano una via: dovrebbe essere scritta una storia delle voci. Di tutte le voci. *Roberto Mussapi*



Cartella stampa



Collana *controcorrente*

4. Andrea Loliva, *Tecniche insostenibili*, Prefazione di Marco Pelliccioli, pp. 82, € 14,00
ISBN 978-88-6679-595-7

Andrea Loliva (1992) lavora come grafico collaborando con alcuni marchi editoriali. Ha frequentato i corsi di lettere moderne presso l'Università Aldo Moro di Bari e conseguito il Bachelor of Art in Commercial Music della University of West Scotland.

Alcuni suoi testi sono stati pubblicati sui blog letterari *L'Equivoco*, *Radura Poetica* (2025) e *Poesiadelnostrotempo.it* (2024), su *La Repubblica* per la rubrica "Bottega della Poesia" (2023). È tra i finalisti del concorso *Poeti Oggi* 2023.

dammi ragione
sole fondamentale, arcate di luce sull'erba
corpo del tutto, mare fluido del coesistere.
Finisco oggi e trovo un sole più alto
corpo che contiene
come te saluto coperto di luce
i colori immensi del cielo, solo per noi
che in questa piccola sponda di parsec
abbiamo occhi

stelle esplosive, onde comunicanti
esopianeti, bulbi oculari.

Vorrebbe dire la materia Andrea Loliva, "una cosa che si sgretola / come l'ombra sul muro di calce grossa", e invece può solo attendere "di sentire la voce che corre il campo", il mistero nel quale l'essere umano è immerso e, tenta, suo malgrado, di restituircene una traccia, una testimonianza, al pari del "guscio delle conchiglie" o del "tronco di un ulivo / spaccato a metà".

Prende le mosse da qui la ricerca del giovane poeta pugliese, classe 1992, incline a sollecitare continue e inesauribili domande nei confronti della realtà circostante, senza mai trovare una risposta limpida, o conclusiva, ma sostando, al contrario, su quanto precede possibili definizioni, evitando la tecnica insostenibile (da qui il titolo del libro) dell'autonarrazione.

Nell'ipertrofica comunicazione di massa dominante, Loliva sembra compiere un passo indietro, ponendo il soggetto tra parentesi, affidandosi a un sorgivo atto di nominazione delle cose come strumento per accedere alla conoscenza.

(Dalla Prefazione di Marco Pelliccioli)



Cartella stampa

Collana Fotopoesie

9. Daniela Dose, *Carezze*, pp. 36, € 10,00

ISBN 978-88-6679-565-0



Nata a Milano nel 1961, dal 1987 Daniela Dose vive e lavora a Pordenone. È laureata in Filosofia e Lettere, con un diploma di laurea in Scienze religiose; è giornalista pubblicista dal 1999.

Collabora con il *Gazzettino di Pordenone* dal 1997 e con radio e televisioni locali. Nel 1999 ha ideato il progetto di lettura di fiabe ad alta voce “Matilda: mi racconti una storia?”, rivolto ai bambini e ai loro genitori. Da 14 anni ha avviato anche il progetto “Leggiamo insieme”, un percorso di lettura ad alta voce per i ragazzi delle superiori. Tiene conferenze sul valore della fiaba e l'importanza della lettura ad alta voce.

Ha pubblicato libri di fiabe, un saggio, tre raccolte di poesie e due libri di racconti, spesso segnalati o vincitori in numerosi premi letterari. Nel catalogo puntoacapo è presente con la fiaba *La bambola di pezza* (Collana “Gli artisti raccontano. Libri illustrati per l'infanzia”).

La carta

Toccare la carta
è sempre stato un privilegio.

Liscia, ruvida,
granulosa.

Pagine nuove di
stampa recente,
consistenti e tenaci,
pagine ingiallite dal tempo,
fragili e delicate.

Toccare i bordi del libro,
soppesarne la durezza
la consistenza,
il volume.

Con le mani scoprire che un lembo di mondo
è racchiuso sulla carta.

Il mondo in mano.

Prezioso dono.

Responsabilità infinita.

Le mani cantano e
intrecciano una danza.

Accarezzo la carta.

Le illustrazioni sono di

Rosa Cavallaro (*Pulcini*, p. 8)

Giusy Acunzo (*Fumento*, p. 10)

Alessandro Montagnana (*Il mio cane*, p. 12)

Sonia Possentini (*Sabbia*, p. 14)

Stefania Intorcchia (*Piedini*, p. 16)

Nicoletta Bertelle (*Riccioli*, p. 18)

Simone Prudente (*Le mie Barbie*, p. 20)

Michela Occhi (*Le mani*, p. 22)

Francesca Carta (*La carta*, p. 24)

Elisabetta Capelli (*Il sole di luglio*, p. 26)

Daniela Dose (*Bianchi uccelli*, p. 28)



Cartella stampa



Collana Fotopoesie

10. Gisella Genna, *Altare del tempo*, testi e immagini di Gisella Genna, ff. 72, € 14,00 ISBN 978-88-6679-591-9

Gisella Genna è nata nel 1973 a Milano, dove vive e lavora. A marzo 2020 è uscita la sua prima raccolta in versi *Quarta stella* (Interno Poesia), terza classificata al Premio Città di Como e finalista al Premio Europa in Versi 2021. La seconda silloge *Rarefazione* è uscita per peQuod a settembre 2023, ricevendo la segnalazione delle giurie del Premio Europa in Versi e Premio Lorenzo Montano 2024. Sue poesie sono state pubblicate su blog letterari e riviste online e cartacee.



Siamo passati nelle nostre esistenze come
paesaggi in fuga visti da un treno



Cartella stampa



Collana Fotopoesie

11. Claudio Pagelli, *Bianche fioriture nere*, Fotografie di Gian Maria Garuti, pp. 36, € 10,00 ISBN 978-88-6679-609-1

Claudio Pagelli nasce a Como nel 1975. È autore di numerose raccolte poetiche, fra cui *L'incerta specie* (LietoColle 2005), *Le visioni del trifoglio* (Manni 2007), *Ho mangiato il fiore dei pazzi* (Dialogo 2008), *Buchi Bianchi* (Clepsydra 2010), *Papez* (L'Arcolaio 2011), *La vocazione della balena* (ivi 2015), *La bussola degli scarabei* (Ladolfi 2017), *L'impronta degli asterischi* (Ibiskos Olivieri 2019), *Campo 87* (puntoacapo 2021) e *Il taccuino dei lupi* (ivi 2024).

Ha conseguito riconoscimenti in vari premi letterari italiani (fra questi "Città di Capannori", "Antica Badia di San Savino", "Città di Induno Olona", "San Domenichino", "Lago Gerundo") e sue poesie sono state tradotte in inglese, spagnolo e in dialetto milanese. Dal 2004 è presidente dell'Associazione Artistico Culturale Helianto, impegnata nella promozione di eventi culturali.

Incendio

è l'arida zolla
il magro incendio
del mio cielo.

è di polvere
la lingua d'ogni cosa,

anche la spina s'arrende
della rosa.

è l'arida zolla
la polvere felice
del mio cuore.

Gian Maria Garuti, nato nel 1974, è fotografo freelance con base operativa a Milano. Nel corso degli anni ha realizzato lavori fotografici per cataloghi, eventi promozionali e progetti culturali: fra le sue collaborazioni figurano Saint-Gobain, festival musicali (Villa Arconati), shooting per moda e attività fotografiche di eventi artistici.

Vincitore, nel 2011, del concorso indetto da Obiettivo Reporter, con la fotografia "Trittico", presentando la stessa opera alla mostra "Milan Suburbs-Viaggio nelle periferie urbane", presso l'evento White Show. Ha pubblicato un lavoro fotografico intitolato *Visions of Milano*, in cui propone una visione personale della città, con immagini realizzate in analogico e digitale, attingendo al quotidiano urbano e all'atmosfera milanese.



PROSA E SAGGISTICA

Cartella stampa



Collana Le impronte

66. Luigi Ferretto. *Le notti senza sonno di un commissario di bordo*, pp. 308, € 23,00 ISBN 978-88-6679-575-9

Luigi Ferretto, veneziano, ha operato nei settori della logistica e dei servizi finanziari. Appassionato della storia del Novecento italiano e di gastronomia, ha lasciato la città per vivere tra le colline del Piemonte a contatto con la natura e i suoi paesaggi.

Le notti senza sonno di un commissario di bordo è il suo secondo romanzo.

Fare sesso con Edna non era un gran che. Anzi, non gli piaceva proprio. Era un sesso sgraziato, privo di emozioni, un sesso acido – così lo definiva il suo amico Aldo, il comunista, quando parlavano di donne – che gli lasciava, appena Edna si staccava da lui, un vuoto dentro e l'intenzione di non farlo più. Meno male che la mattina dopo l'Andrea Doria sarebbe arrivata a New York. Fine del viaggio e della storia, anche se in verità storia non lo era mai stata, dato che non avrebbe avuto nulla da ricordare, una volta attraccati al molo 84. Tutto sarebbe rimasto sepolto, cancellato dalla memoria senza dover fare alcuno sforzo.

Otto giorni prima, nel porto di Genova, tra navi che mugivano intorno e pettoruti rimorchiatori in movimento sull'acqua rigonfia come stoffa, aveva seguito le operazioni di imbarco a bordo della Doria di una Chrysler Norseman, un prototipo di automobile gioiello della tecnica. Lo appassionava qualsiasi cosa dotata di un motore. Per lui, era il motore a dare vita a un oggetto, a trasformarlo in materia animata con una propria traiettoria esistenziale, dalla nascita alla morte, come fosse una persona.

Luglio 1956. Speronata dal transatlantico Stockholm, l'Andrea Doria sta per affondare. Nella zona della fiancata squarciata dalla prua della nave svedese, c'è la cabina dei coniugi Marsano. Il commissario di bordo Adorno, che li ha conosciuti sin dalla partenza da Genova, accorre nel loro alloggio. Niente da fare, li trova privi di vita. Ma ci sono particolari che non quadrano e forse la loro morte non è dovuta allo speronamento. Cosa è davvero accaduto nella cabina dei due coniugi?

Per indagare, il commissario Adorno entrerà in un mondo clandestino, eversivo, intriso di morte e tradimenti, che diventerà anche l'occasione di dare un senso alla sua esistenza.

ACQUISTA DAL SITO: <http://www.puntoacapo-editrice.com>



Cartella stampa



Collana Le impronte

67. Lorenza Nosedà, *I ragni hanno gli occhi dietro la testa*, pp. 118, € 15,00 ISBN 978-88-6679-605-3 (romanzo)

Lorenza Nosedà è laureata in Pedagogia e Psicologia sociale della famiglia.

Ha esordito con il racconto *Lettera a Mary*, premiato al concorso *Castelli di carta* 2014, Biblioteca cantonale di Bellinzona. Del 2016 è il racconto *Il ponte di Øresund* per l'antologia *Dieci racconti per Piero Chiara* (Macchione, Varese 2016). Nel 2019 ha ottenuto il Premio Chiara inediti per la raccolta di racconti *Gente di frontiera* (Macchione, Varese 2019). Del 2022 è la serie di racconti, *Una domenica tranquilla* (Armando Dadò, Locarno, 2022).

Erano le sette meno un quarto. Tommaso Faggioli infilò i croissant nel forno, mise a scaldare l'acqua per il tè di Nora e per sé preparò la moka. Dall'ampia vetrata della cucina, il sole creava giochi di ombre e luci sui mobili di laminato chiaro. Si guardò attorno. Gli piaceva molto quella casa. L'aveva acquistata alla fine degli anni '90 dopo essere stato nominato direttore generale della Global International Bank. A quel punto le sue finanze avevano subito un'improvvisa accelerazione e poté lasciare l'appartamento in cui aveva abitato dall'inizio del suo matrimonio. Ne aveva visitate di case, con Nora, prima di decidersi per questa.

A lui piaceva una villa Liberty in riva al lago, con torretta, giardino e darsena, un castello finto sentenziò sua moglie, rimasta colpita invece da questo parallelepipedo in cemento armato, senza un fregio, un balconcino, una veranda, ma con grandi finestre che lasciavano entrare la luce naturale.

Tommaso Faggioli, banchiere di Zurigo, ha costruito una carriera solida, lasciandosi alle spalle un'infanzia complicata. Quando alcuni conti della sua banca vengono bloccati per operazioni sospette, il passato torna a reclamare spazio.

L'inchiesta minaccia di travolgerlo, e Faggioli deve trovare il modo di salvarsi, ma le amicizie antiche non si lasciano piegare senza lasciare traccia: quando arriva il momento di colpire, chi può davvero sapere dove cadrà il colpo?



Cartella stampa



Collana Le impronte

69. Ornella Cornara, *Rien ne va plus*, ff. 228, € 20,00.
ISBN 978-88-6679-598-8 (romanzo)

Ornella Cornara, insegnante in pensione, vive in provincia di Alessandria con il marito e due figli. Ha pubblicato *Tutto forse tranne l'età* e, con Erba Moly Editore, le raccolte *In principio era Eva* e *Per un morso di mela*.

È risultata tra i cinque vincitori del Premio nazionale Letteratura italiana contemporanea IX edizione con il romanzo breve *Elicrisia*, (Laura Capone Editore, Roma). Con puntoacapo Editrice, ha pubblicato il romanzo *Casa Michelangelo*, risultato finalista al VI premio Letterario "Maria Cusani Quasimodo" e al IX Premio Letterario Internazionale "Città di Sarzana."

Alcuni racconti e novelle sono risultati tra i vincitori nell'ambito di importanti Premi letterari nazionali e fanno parte di raccolte antologiche.

Con *L'età non conta* ha affrontato il suo primo lavoro come biografa; *Nulla va più* è il suo secondo romanzo.

Il ragazzo dai capelli scuri si calò giù lungo l'ultimo tratto di roccia e si aprì un varco attraverso i bassi cespugli di rosmarino e ginestre sfiorite marciando spedito verso la spiaggia.

Impalpabile, ma quasi visibile, la calura incombeva.

Ora sentiva tutto il peso dei suoi abiti.

Con un gesto stizzito scalcìò via gli scarponcini slacciati. I piedi affondarono nella sabbia umida. Si sfilò la maglietta, abbassò i calzoncini e fu nudo a rimirare il mare abbagliante di quella mattina di inizio giugno.

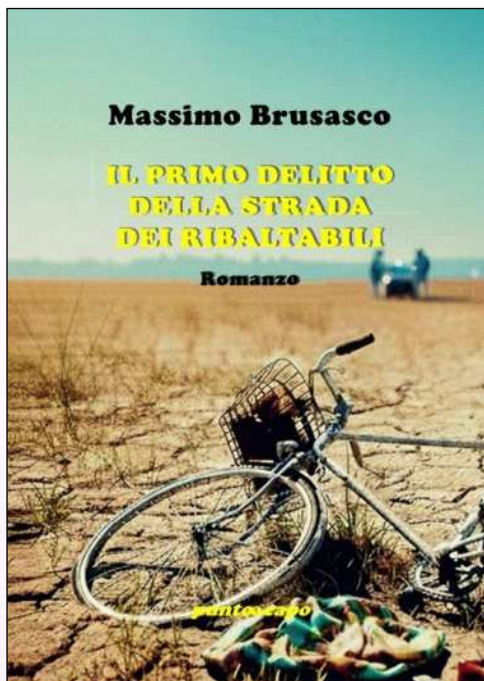
A tredici anni e pochi mesi aveva già perduto i tratti dell'infanzia, per assumere quelli un po' maldestri dell'adolescenza.

Le spalle larghe e quadrate, le gambe lunghe, muscolose, che lasciavano presagire un futuro corpo atletico, lo sguardo fattosi sfuggente dietro occhi neri come carbone, il disegno deciso delle labbra piene: tutto in lui tradiva un'indole poco avvezza al conformismo e al consueto e una brama di mangiarsi la vita, quasi volesse strapparla a morsi.

La vita straordinaria di un personaggio controverso e affascinante, sempre in lotta con la fortuna e con se stesso sullo sfondo dell'Italia del boom economico e sociale.



Cartella stampa



Collana Le Impronte

70. Massimo Brusasco, *Il primo delitto della strada dei ribaltabili*, pp. 220, € 20,00 ISBN 978-88-6679-601-5

Massimo Brusasco (Alessandria 1970) vive a Fubine (AL) ed è giornalista professionista.

Autore per il teatro e per il cabaret, ha pubblicato diversi libri, tra cui i romanzi *Sognavamo le Ragazze Cin Cin*, *Palla tonda teste quadre*, *I Promessi sposi*, *la Passione e il gatto che non voleva stare solo* e *Il raduno dei Gramigna*. Per puntoacapo, ha dato alle stampe *Secondo me finisce bene* (2022).

È attore e regista della Compagnia Teatrale Fubinese di Fubine Monferrato (AL), scrive canzoni e racconti. Dal 1990 collabora con emittenti radiofoniche locali e dal 2002 conduce il talk show teatrale *Il salotto del Mandrogno*.

È presidente del Gruppo Aido del proprio paese.

Qualora non abbiate idea di quanto un cadavere possa puzzare dopo un paio di giorni dal decesso, sappiate che, se il morto si trova riverso in un campo abbrustolito dal sole di agosto, nell'estate più calda di sempre, l'odore che emana non è codificabile da alcuna legge dell'olfattometria.

Il maresciallo Antonio De Nitto di olfattometria non aveva mai sentito parlare, ma il naso in qualcosa di puzzolente l'aveva già ficcato eccome. Però, né il pesce dimenticato fuori dal frigo, né la fogna intasata, né l'intimo indossato oltre il limite consentito dalla decenza gli avevano procurato il fastidio causatogli dal corpo di quella donna di mezza età, fatta fuori con una coltellata, una sola, dopo ch'era scesa dalla bicicletta con la quale stava percorrendo una strada di campagna in direzione Casinali Gelati, frazione di Tremabondo Sott'Acqua.

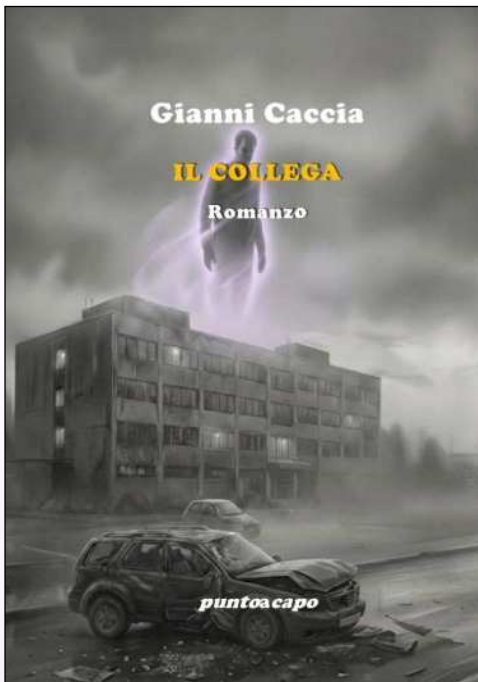
Massimo Brusasco, con il suo inconfondibile stile comico e surreale, scrive un giallo che è anche uno spaccato di vita, ambientato tra il Basso Piemonte e la Lomellina.

Qui, in un'estate afosa, viene uccisa una donna.

Il desiderio di vacanza e l'indifferenza generale contrastano con l'intraprendenza di investigatori improvvisati, alle prese con ambizioni di successo, incontri casuali e desideri insoddisfatti.



Cartella stampa



Collana Le Impronte

71. Gianni Caccia, *Il collega*, Prefazione di Ivano Mugnaini, Illustrazioni di Pietro Casarini, pp. 148, € 15,00
ISBN 978-88-6679-614-5

Laureato in Lettere classiche all'Università di Genova con una tesi su Luciano di Samosata, Gianni Caccia svolge la professione di insegnante di Lettere nel Liceo Scientifico di Novi Ligure, dove risiede.

È redattore della rivista internet di cultura classica *Senecio*, dove ha pubblicato traduzioni e saggi critici; dirige la collana di narrativa Le impronte di puntoacapo Editrice, in cui sono uscite le sue raccolte di racconti *La Vallemme dentro*, *Ricerca*, *Triodos*, *L'ultimo bivio* e i libri per ragazzi *Anselmo, il locomotore color pompelmo*, *Le nuove avventure di Anselmo, il locomotore color pompelmo* e *La formula del bene*.

Era il sole d'inizio giugno che prometteva l'estate. Tutto il suo rigoglio esplodeva ai due lati della strada, compresso da settimane di cielo grigio, pioggia spessa di una primavera falsa che sembrava non dovesse finire e all'improvviso era arrivato, l'azzurro che più non si sperava e insieme il caldo tanto atteso che dava nel fastidio e già si desiderava un po' di frescura.

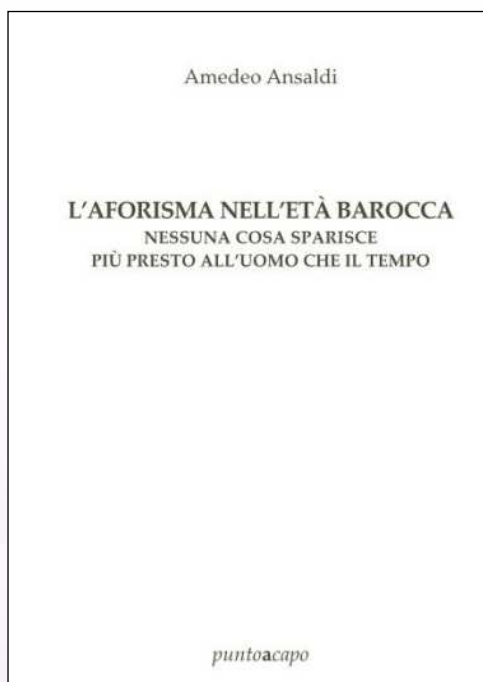
Era il sole generoso d'inizio giugno, era la stagione che avanzava a grandi falcate con le sue giornate lunghe di promesse e tutto esplodeva intorno, il rigoglio compresso per settimane di cielo grigio e pioggia spessa e ora l'azzurro scivolava pian piano nell'afa; ma quell'incombere dell'estate non lo toccava, tutto concentrato sul volante nella solita strada che lo riportava a casa dal lavoro, dalla zona industriale alla periferia del capoluogo fino alla sua poca cittadina, le solite rotonde, le solite interruzioni per manutenzione che l'avrebbero rallentato, tutto si svolgeva meccanicamente come i gesti con cui muoveva la Yaris ormai alle soglie dei centomila chilometri.

Un protagonista che muore all'inizio della vicenda, brandelli di vita ricostruiti attraverso il chiacchiericcio e i commenti dei suoi colleghi d'ufficio, una svolta metafisica sorprendente che ci accompagna poco a poco verso la catastrofe: il tutto in pochi giorni di un giugno che sembra novembre, preludio a un solstizio bugiardo che non riesce a celare il grigiore dell'animo umano.

Il nuovo romanzo "cattivo" di Gianni Caccia.



Cartella stampa



Collana Candide

18. Amedeo Ansaldi, *L'aforisma nell'età barocca*, pp. 50, € 12,00
ISBN 978-88-6679-589-6

Amedeo Ansaldi è nato a Milano nel 1957. Abita sulla sponda piemontese del Lago Maggiore e di mestiere fa il traduttore. Nel 2010 ha vinto, nella sezione inediti, il Premio Internazionale per l'Aforisma 'Torino in sintesi', l'unico in Italia interamente dedicato a questo genere letterario. Suoi aforismi compaiono nell'antologia bilingue italiano-inglese *The New Italian Aphorists*, pubblicata nel 2013 negli Stati Uniti con il patrocinio dell'Associazione Italiana per l'Aforisma.

Ha pubblicato le sillogi aforistiche *Manuale di scetticismo* (puntoacapo 2014), *L'onere delle condizioni* (Babbomorto 2019) e *Per un piccolo ordine di grandezza* (Edizioni Cenere 2023).

La presente, essenziale antologia vuol essere un invito alla conoscenza più approfondita di un genere letterario colto alla svolta cruciale di un secolo-chiave – il '600 – tragico e contraddittorio insieme: epoca funestata da guerre incessanti, terribili pestilenze, prolungate carestie, roghi e saccheggi, nel cui clima incandescente maturò la nascita dell'aforisma moderno, inteso come indagine lucida e impietosa sulla condizione umana, con tutte quelle caratteristiche che siamo soliti attribuirgli oggi: gli accenti acri e risentiti, lo smagliante sarcasmo, la perfida sagacia, l'ossessione per la caducità delle cose, la vocazione alla frammentarietà, il crudo e irremovibile realismo.

Non si è ritenuto del tutto fuor di luogo aggiungere un'appendice con un pugno di citazioni da *I promessi sposi* e l'accenno a un'interpretazione, altrettanto acuta che 'eretica', che del grande romanzo ci dà Leonardo Sciascia, a sottolineare l'efficacia del Manzoni nel rappresentare non solo l'Italia di sempre, ma anche nell'offrire un quadro universale della tragica e contrastata vicenda umana.



Cartella stampa



Collana Candide

19. Carlo Carlotto, *Temporali scritti*, pp. 88, € 14,00
ISBN 978-88-6679-588-9

Carlo Carlotto nasce nel 1964 a Ceva, in provincia di Cuneo. Si occupa di amministrazione e finanza per lavoro, di scrittura e poesia per passione, di lettura ad alta voce per impellenza.

Cura da anni una mailing list di aforismi ironici e pungenti, alcuni usciti in tre raccolte (*Geografie minime*, 2015; *Se domani farà bello*, 2021; *Tra l'aria fresca e quella fritta*, 2024).

Ha pubblicato diverse raccolte di poesie per più editori (*Diari e inventari*, 2009; *Armi e bagagli*, 2010; *Poesie del pane-salame*, 2011; *Torno subito*, 2013; *Tutto qui?*, 2015; *Mi raccomando: sii prudente*, 2020; *Intervista a una goccia d'acqua*, 2024).

Gli amici che ci facciamo in tarda età sono i più affidabili perché statisticamente dovrebbero avere meno tempo per deluderci.

L'ateo è un religioso senza fantasia.

Il pagliaio dell'umanità è fatto soltanto di aghi.

La pensione dello schiavo si chiama morte.

Sono molto resistente alla fatica. Non cedo mai alla tentazione di lavorare.

Per quanto gravissimo, nulla di ciò che può accadere all'umanità costituirà mai un dramma per la terra.

Ha trascorso tutta la sua vita invano alla ricerca della verità, il bugiardo.

Ho apprezzato tantissimo la sua ironia fino a che ho scoperto che non sapeva neppure cosa fosse l'ironia.

Per ognuno viene il tempo in cui non si può più scegliere ma soltanto accettare.

Vivono meglio quelli che hanno capito che la vita è in affitto.

Tutti noi siamo intimamente consapevoli che la vita sia una ruota che gira, per gli altri.



SAGGISTICA

Cartella stampa



Collana Crinali

22. AA.VV., *Il tappeto e la farfalla. La poesia come evento antropologico*, a cura di Cristiana Panella e Carlo Salzani, pp. 160, € 16,00
ISBN 978-88-6679-581-0

Cristiana Panella, *Introduzione:*

La poesia, scrittura antropologica oltre l'antropologia

Testi di

Vincenzo Bagnoli, Lorenzo Mari, Gian Ruggero Manzoni, Francesca Serragnoli, Isabella Bignozzi, Michela Gorini, Maria Grazia Insinga, Ranieri Teti, Ianus Pravo, Marco Ercolani, Chiara Serani, Domenico Brancale, Silvia Bre, Cristiana Panella, Giuseppe Calandriello

Carlo Salzani

Postfazione: Come l'inesprimibile azzurro di un'ala di libellula

Note su poesia e attenzione

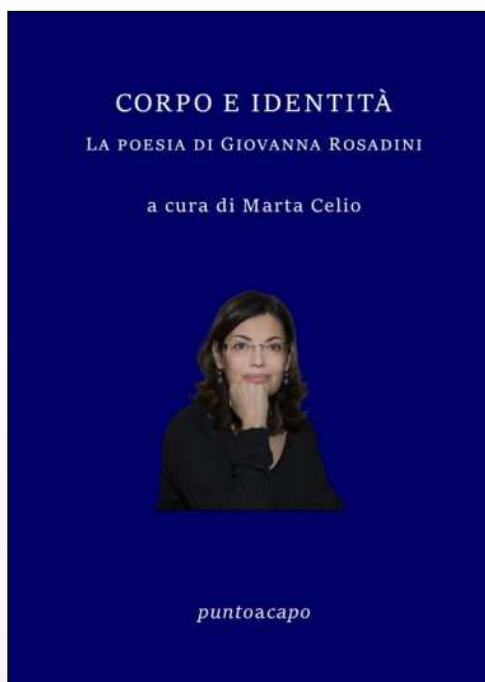
Su Autrici e Autori

Sulla Curatrice e il Curatore

Con il titolo di questo volume si vuole evocare l'intreccio tra trama e ordito che sottende la narrazione etnografica e letteraria e quello tra quest'ultima e la parola poetica, che nel *momentum* di attenzione che lega tempo diacronico e sincronico si fa testimonianza della vita mentre essa 'si' vive ed è quindi carnalmente antropologica.



Cartella stampa



Collana Il Cantiere

81. Marta Celio (a cura di), *Corpo e identità. La poesia di Giovanna Rosadini*, contributi di Andrea Castrovinci Zenna, Salvatore Ritrovato, Nicola Romano, Gerardo Masuccio, Roberto Galaverni, Anna Elisa De Gregorio, Franca Alaimo, Loretto Rafanelli, Maria Grazia Calandrone, Giulia Cinzia Demi, Giuliano Ladolfi, Niccolò Nisivoccia, Nella Cazzador, Elio Grasso, Giovanna Rosadini, pp. 96, € 14,00 ISBN 978-88-6679-608-4

Si presentano qui alcuni scritti, recenti o meno, di autori che non hanno celato devozione verso una poetessa che dal primo decennio del 2000 ha pubblicato raccolte non effimere di poesie includenti un ampio sguardo – proprio e di chi legge – sulla realtà.

Giovanna Rosadini non ha mai nascosto le leggi del corpo e della psiche avendo a che fare con controversie fisiche e epocali. Vissuto drammatico e conoscenza da sempre intrecciati ai versi hanno dato forma a un'identità in cui lettori comuni e critici si sono identificati, facendo capire come la poesia sappia avvicinare i giorni di tutti. Ogni intervento di questo libro approfondisce sia il tema della “resistenza” nella poesia di Rosadini, sia la continua ricerca di un ritmo che parte dalle sonorità di un corpo per giungere alla costellazione multiforme, talvolta dirompente, della vita. (*Elio Grasso*)

Ci sono delle interconnessioni, implicite ed esplicite tra le voci che qui sono raccolte, a dire della poesia di Giovanna Rosadini. Intanto c'è, innegabile, inequivocabile, il riferimento al corpo. Ben 67 sono le occorrenze della parola “corpo” in questi contributi. E ben 21 quelle della parola “ritorno”. Poi c'è l'“accadere” (meno frequente anche perché di natura più prettamente filosofica) ma non per questo non importante per noi. Corpo, ritorno e autenticità. Cifre tematiche e stilistiche di un ri-torno: i nomi qui chiamati, dicono di un *vulnus*, di una ferita, forse mai (pienamente) rimarginata, ma che – come il “kintsugi” giapponese, vive di vita propria e autonoma e allo stesso tempo, autentica. Un'andata (l'esperienza del coma) e un ritorno (la vita, riacquisita nel tempo, lento, delle cure e dell'ospedalizzazione).

Unità di risveglio, Un altro tempo, Sistema limbico, Il numero completo dei giorni, Fioriture capovolte, Frammenti di felicità terrena. Cicatrici (Einaudi, 2025). Ultimo, per data di pubblicazione, ma primo e *in primis* il *vulnus*, dal quale sboccia, rinasce, ri-torna la vita. Mai realmente persa, sempre evocata e anche (come dice la stessa Rosadini in *Unità di risveglio* e di esso) “è il racconto in versi della mia esperienza, del mio ritorno alla vita profondamente mutata nel corpo e nello spirito (...) un inno alla vita, una dichiarazione d'amore per la vita e per tutto quello che essa può darci”.

(*Marta Celio*)

ACQUISTA DAL SITO: <http://www.puntoacapo-editrice.com>





VAI AL SITO